



**Associazione dei Comuni
del Cilento Centrale**

Piano di sviluppo integrato del Cilento Centrale ParkWay Aliento



Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)

“CILENTO DA VIVERE”

Segreteria: segreteria@associazionedeicomunidelcilentocentrale.it - tel.: 3355464451

Sito web: www.associazionedeicomunidelcilentocentrale.it

AS.CO.CI.



I Comuni associati del Cilento Centrale

Ascea, Campora, Cannalunga, Casal Velino, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Cicerale, Gioi, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Monteforte Cilento, Novi Velia, Omignano, Orria, Perito, Prignano Cilento, Salento, Sessa Cilento, Stella Cilento, Stio, Vallo della Lucania



SOMMARIO

Breve relazione illustrativa del Piano ParkWay Alento.....	7
Premessa.....	7
PRIMA PARTE – Analisi della situazione di fatto del Cilento Centrale	9
Il territorio di riferimento	10
Punti di debolezza e punti di forza.....	11
<i>Punti di debolezza</i>	<i>11</i>
<i>Punti di forza</i>	<i>13</i>
Quadro delle conoscenze	15
Il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	15
Una breve sintesi del percorso storico del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania e del Consorzio di Bonifica Velia	16
Il sistema Alento	17
La Società Idrocilento - Un soggetto nuovo a servizio del territorio.....	18
La Fondazione Alario per Elea-Velia	18
L'Oasi Alento	19
La Cooperativa Cilento Servizi.....	19
Il Centro Iside.....	20
La Società Pluriacque.....	20
La Società Velia Ingegneria.....	20
La logica aziendale seguita nella nascita dei soggetti operativi.....	21
Progetti integrati: Patto territoriale del Cilento e Agenda 2000.....	22
SECONDA PARTE – Patto Territoriale Integrato ParkWay Alento	25
Un lungo percorso di progettazione condivisa.....	26
Le cinque sub-Aree Territoriali Distintive.....	28
La ParkWay Alento come opportunità di sviluppo per il territorio	29
Gli assi principali di sviluppo strategico	30
Asse portante: Agricoltura	31
Asse portante: Turismo	33
TERZA PARTE – Le altre linee progettuali che compongono il Piano Parkway Alento	35
I tematismi affrontati nel Piano.....	36
<i>a) L'importanza delle infrastrutture materiali e immateriali.....</i>	<i>36</i>
<i>b) La rete della mobilità sostenibile</i>	<i>38</i>

<i>c) Digitalizzazione e connessi servizi</i>	39
<i>d) L'autosufficienza energetica</i>	39
<i>e) Utilizzo delle acque meteoriche accumulate nella diga Alento per gli usi civili non potabili</i>	41
<i>f) Interventi a supporto il tempo libero, lo sport, la natura e la valorizzazione dei servizi eco-sistemici</i>	44
<i>g) Difesa del territorio</i>	44
<i>h) La costruzione di un territorio intelligente</i>	45

QUARTA PARTE – Costruzione di un sistema territoriale eccellente Errore. Il segnalibro non è definito.

Costruzione di un sistema per l'accoglienza turistica diffusa e l'ospitalità	48
Ospitalità diffusa	49
Il ruolo della cooperativa Cilento Servizi	49

QUINTA PARTE – La grande civiltà eleatica: una lettura integrata del Cilento Centrale e finalità della Fondazione Alario per Elea - Velia

Introduzione: perché questo capitolo sulla memoria eleatica e la formazione	52
Una lettura integrata del Cilento Centrale con l'indicazione della validità del Piano "Parkway Alento"	53
Finalità principali della Fondazione Alario per Elea – Velia: valorizzazione della memoria della grande civiltà eleatica, formazione e progetti nel campo dello sviluppo locale	54
Rafforzamento e ampliamento delle PMI	55

SESTA PARTE – La nascita dell'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale AS.CO.CI.

La nascita dell'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale (ASCOCI)	58
Governance del Piano nell'Accordo Quadro	58
L'Organizzazione territoriale (O.T.)	58
L'Associazione AS.CO.CI.	59
Le altre Organizzazioni che vanno a far parte dell'O.T.	60
Il Raccordo funzionale con le altre Organizzazioni del territorio	61
La struttura di gestione	61
La gestione dei processi di cambiamento	63

<i>Bibliografia</i>	64
---------------------	----

SETTIMA PARTE – I progetti

Premessa	66
I progetti già finanziati (realizzati e/o in corso di realizzazione)	67
I progetti esecutivi e definitivi con valenza prioritaria per lo sviluppo del territorio	67

Progetti – con valenza strategica per lo sviluppo del territorio.....	69
Progetti – con valenza complementare per lo sviluppo del territorio -	72
OTTAVA PARTE - Conclusioni	77
Conclusioni	78

Premessa

La presente Relazione illustrativa del Piano *ParkWay Alento* ha la finalità di rappresentare la progettualità e la programmazione già attivata e in corso nonché il contenuto e il valore di una serie di iniziative che i Comuni del Cilento Centrale contano di realizzare grazie al finanziamento del PNRR per completare il patrimonio delle opere infrastrutturali realizzate, per integrare le iniziative che hanno forma compiuta, quali l'Oasi Alento ed infine per realizzare un'ampia serie di interventi, coordinati fra loro, che riguardano il turismo, l'agricoltura, la cultura, la salute, la digitalizzazione e la formazione.

È opportuno ricordare che sul Piano si è realizzata, dopo una lunga e fruttuosa fase di discussione, un'importante convergenza dell'Ente Parco, delle comunità Montane e di 22 Comuni con la sottoscrizione dell'Accordo-Quadro del 30/07/2016¹ sia per quanto riguarda il ripristino dell'agricoltura sostenibile e del turismo rurale e sia per la significativa "riscoperta" del momento culturale e formativo.

Il Piano abbraccia tutti i settori dell'attività economica e civile, perché ogni settore rappresenta un motore chiamato a imprimere la propria spinta per muovere la realtà complessiva verso un nuovo futuro. Il documento, di seguito illustrato, cerca di richiamare i diversi motori che potranno essere attivati per sottrarre il Cilento Centrale al ristagno civile ed economico.

Si è convinti che le azioni proposte, una volta realizzate, creeranno le condizioni per avvicinare il Cilento Centrale ai livelli di sviluppo che caratterizzano le aree più progredite del Paese e per superare il gap infrastrutturale che da sempre lo contraddistingue.

Va pure evidenziato che, nel delineare il piano intersettoriale, si è considerato il territorio nel suo insieme, non come un mosaico di 22 Comuni, sparsi e divisi, ma come una realtà omogenea, una sorta di Organizzazione Territoriale, grazie al fatto che è maturato uno sforzo di coesione istituzionale, una politica di coordinamento unitaria tra le comunità locali, una nuova coscienza collettiva per perseguire obiettivi di interesse generale.

In conclusione, il piano *ParkWay Alento* costituisce –a nostro parere– una meditata ipotesi di lavoro e di impegno per innescare nell'area un processo di sviluppo, non un sogno velleitario, ma un'opportunità da non lasciar cadere.

Per ultimo si segnala che i 22 Comuni hanno sottoscritto, nel luglio 2021, la Convenzione con cui è stata costituita l'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale (AS.CO.CI.) che è un nuovo soggetto organizzativo nato su base volontaria.

L'Associazione è così diventato un nuovo strumento capace di superare gli attuali inconvenienti derivanti dall'attuale assetto istituzionale del territorio, fatto di tanti piccoli Comuni e a trasformare il Cilento Centrale in un territorio da organizzare unitariamente e globalmente. C'è pure una seconda motivazione: l'aver capito che le cause del mancato sviluppo sono dovute alla mancanza di programmazione; di qui la volontà comune degli amministratori di voler beneficiare delle risorse del Recovery Plan e del nuovo ciclo sulle risorse europee 2021-2022 per colmare il divario del territorio rispetto alle aree del Centro Nord e per migliorare gli indici di vivibilità dell'area realizzando quello che in altre aree del Paese è già presente.

¹ confronta Allegato 1

La fortuna di questo territorio, rispetto a molti altri, sta nel fatto che ha goduto dell'attività di due Enti, il Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania e il Consorzio Velia, che hanno svolto entrambi un ruolo significativo nel contesto locale.

Il limite allo sviluppo è dato dal fatto che le richieste di finanziamento dei progetti integrati, che si sono succeduti nel tempo, in relazione alle varie opportunità che si presentavano, non sono state tutte soddisfatte, ma che auspichiamo, invece, che con il piano *ParkWay Alento* trovino una positiva risposta nell'ambito del CIS che ci accingiamo a richiedere².

² La Relazione è stata stesa dalla Segreteria dell'Associazione dei Comuni cilentani (Renato Di Gregorio, A.U. di Impresa Insieme) con l'apporto e il contributo fondamentale dell'avv. Franco Chirico, dei Sindaci, dei responsabili tecnici dei Comuni e con il contributo degli Amministratori dei Comuni associati, dei responsabili tecnici dei Comuni e della Società Velia Ingegneria e Servizi S.r.l. (arch. Alfredo Loffredo e ing. Andrea Rizzo) e dell'arch. Nicola Vitolo.

PRIMA PARTE

Analisi della situazione di fatto del Cilento Centrale

Il Bacino dell'Alento è un'area omogenea che ricade negli ambiti amministrativi delle Comunità Montane Alento–Monte Stella e Gelbison–Cervati della Provincia di Salerno, inquadrata all'interno del Piano Territoriale Regionale (PTR)³ come Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) a dominanza naturalistica. Inoltre, assume come riferimento il “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale” (PTCP) in base al quale tutti gli interventi debbono essere coerenti con esso.

Il territorio del Bacino dell'Alento è un'area che ha le potenzialità per configurarsi come un sistema locale intercomunale coeso, dotato di una propria identità territoriale definita da caratteri storici, sociali, economici, geografici, demografici e ambientali.

Il Bacino dell'Alento è ricompreso per circa la metà (56%) nei limiti del Parco Nazionale (mentre la restante parte ricade in area contigua) e costituisce l'asse di accesso principale al cuore del Parco e alla sua “capitale”, Vallo della Lucania. È del tutto inserito nel paesaggio cilentano per gli aspetti ambientali e storico-culturali (è attraversato dalle stesse reti ecologiche e storiche). Si tratta di un territorio prevalentemente montuoso e collinare che non è stato aggredito da insediamenti e si è quindi ben conservato nei suoi aspetti paesaggistici e naturalistici. Le popolazioni locali vivono in piccoli centri isolati in posizione di sommità, con rade sparse case lungo le valli, e hanno saputo ben integrare le attività agricole, maggiormente presenti nel settore medio basso, con gli elementi più caratteristici della natura e dei paesaggi tipici del piano collinare e submontano del Cilento. E' praticamente impossibile in questo contesto tenere separata la valenza naturalistica da quella storica e paesaggistica.

I versanti della valle (Monte Stella e rilievi dello spartiacque con il fiume Calore) sono a prevalente vocazione rurale. Accanto alla produzione agricola semi-intensiva del fondovalle, il bacino si caratterizza infatti anche per la presenza di produzioni di qualità legate alle varietà locali (ad esempio il fico bianco dottato del Cilento, i ceci di Cicerale, il fagiolo della regina di Gorga, vini doc ed olio di oliva DOP). Il comune di Vallo della Lucania rappresenta localmente un polo urbano importante per la concentrazione di servizi ed attività nel settore terziario. La fascia costiera è caratterizzata dal peso del settore turistico balneare, dallo sviluppo edilizio e da attività ad esso correlate.

Questa porzione del Cilento sta subendo ciò che capita a tutti i Comuni montani ad alta vocazione rurale: un progressivo abbandono con trasferimento delle attività verso le aree di pianura. Questo fenomeno è causa di perdite culturali, paesaggistiche e naturalistiche. Si tratta della progressiva perdita delle identità locali con le correlate rilevanti trasformazioni negative del paesaggio. Tutto questo quando invece con la nuova politica agricola comunitaria, s'intende valorizzare e sostenere la multifunzionalità del sistema agricolo tradizionale.

L'economia locale presenta connotati comuni alla maggior parte delle aree interne rurali del Mezzogiorno: elementi di estrema arretratezza e di svantaggio economico si affiancano alla presenza di risorse ambientali, produttive ed umane di indubbio valore, potenzialmente capaci di alimentare un processo di sviluppo integrato. Il territorio, infatti, si connota per la presenza di numerose risorse: il mare, il clima, le emergenze ambientali ed archeologiche, la cultura, le tradizioni locali, la tipicità delle produzioni agricole, la presenza di giovani con elevato livello di scolarizzazione.

³ approvato con legge regionale n. 13/2008

Si tratta di potenzialità notevoli che possono rappresentare solide basi per un nuovo percorso di sviluppo economico.

Punti di debolezza e punti di forza

Punti di debolezza

Vale la pena analizzare i punti di debolezza del Cilento Centrale per meglio comprenderli e, possibilmente superarli con l'attuazione degli interventi previsti dal piano *ParkWay Alento*.

Essi sono:

- a)** una struttura demografica fortemente sbilanciata verso le classi di età anziane e con una dinamica involutiva della popolazione: la popolazione giovanile sta scomparendo, mentre esplode quella anziana e si riducono i nuclei familiari e il saldo demografico naturale. Una dinamica demografica declinante che rende sempre più problematico conservare il sistema di welfare territoriale, le strutture scolastiche per le fasce di età dell'obbligo, ma anche garantire il sistema socio-sanitario ad una popolazione anziana in continuo aumento. In assenza di politiche, di interventi, di progetti capaci di trasformare il senso dell'abitare, del fare, del vivere, il destino di buona parte delle comunità del Bacino dell'Alento appare ampiamente segnato: diventeranno parte di quel patrimonio di borghi abbandonati che sempre più frequentemente caratterizzano il paesaggio collinare e montano italiano;
- b)** bassi livelli qualitativi di infrastrutturazione e di offerta di servizi essenziali: istruzione, salute, mobilità e connettività. La dotazione di servizi sanitari, ad esempio, è generalmente inadeguata, sia come offerta di prestazioni e servizi ospedalieri (l'ospedale di riferimento è a Vallo della Lucania), sia riguardo alla disponibilità di prestazioni di carattere ambulatoriale, che solo in parte sono diffuse sul territorio e comunque non sono facilmente accessibili per i residenti dei comuni più interni sprovvisti di tali strutture. Analoghe situazioni si rilevano per i servizi scolastici e le strutture legate alla cultura, socializzazione, svago e tempo libero. La presenza di servizi essenziali (scuole, presidi sanitari e veterinari, farmacie, parrocchie, uffici postali, centri anziani, ecc.) è la preconditione per il mantenimento del presidio umano delle aree interne più marginali, ma allo stesso tempo esiste un problema di economicità ed efficienza nella gestione di questi servizi in tali aree;
- c)** mancanza di posti di lavoro e conseguenti livelli eccessivi di disoccupazione e di insufficiente reddito economico, soprattutto per i giovani diplomati e laureati che nella quasi generalità dei casi passano per fasi latenti, che possono durare anche diversi anni, consistenti in: occupazioni stagionali generiche nell'ambito del turismo e della ristorazione, ricerca non mirata di ulteriori specializzazioni professionali, impieghi a provvigione o con investimenti di fondi propri, periodi di migrazione-lavoro nelle aree del Centro-Nord, lavoro nero in loco. Chi oggi ha tra i 18 e i 35 anni si confronta con la prospettiva di rimanere sul territorio con scarse speranze di poter mutare la propria condizione socio-economica rispetto a quella dei propri genitori o con l'alternativa di emigrare verso il Centro-Nord o all'estero sia che voglia continuare a studiare all'università, sia che voglia trovare un'occupazione nel settore privato (molto spesso comunque non qualificata e precaria) o in quello pubblico (soprattutto nei corpi militari dello Stato, se uomo, o tra i precari della scuola, se donna). La disoccupazione

giovanile veleggia intorno al 60%, appesantendo destini ed esistenze individuali e familiari, e sostanzialmente sprecando un tesoro di intelligenze e potenzialità;

- d) assenza di un dinamismo imprenditoriale, scarsa capitalizzazione delle imprese esistenti, bassi livelli di redditività aziendale, carenza di servizi avanzati alle imprese e di integrazione fra i settori economici. L'industria è praticamente assente dal territorio. Si registra la presenza di una rete di attività di trasformazione poco articolata e costituita da piccole imprese a carattere generalmente artigianale, soprattutto nei settori legati ai comparti dell'edilizia, dell'agroalimentare e delle lavorazioni metallurgiche. Si tratta di un tessuto di microimprese che offre una produzione indifferenziata ed orientata quasi esclusivamente al mercato locale. Le dimensioni sono molto limitate (2,3 addetti per azienda) e le imprese non sviluppano particolari contatti tra di loro, né possono essere rilevate forme di integrazione di tipo orizzontale o verticale. Tenendo conto delle ridotte dimensioni aziendali e delle modeste dotazioni tecnologiche, viene limitata non solo l'attuale capacità produttiva, ma anche la possibilità di crescita, posto che i ridotti margini operativi non consentono l'accumulo di capitali da reinvestire per l'adeguamento tecnologico, il miglioramento delle performance produttive o il livello qualitativo della produzione. Di conseguenza, la produzione locale non riesce ad imporsi sui mercati esterni e viene destinata al soddisfacimento di una domanda interna indifferenziata e maggiormente sensibile alle politiche di prezzo. In sostanza, il tessuto imprenditoriale è intrappolato in un circolo vizioso: struttura tecnologica e disponibilità finanziarie inadeguate, ridotte dimensioni aziendali, mercato di riferimento limitato e poco qualificato, domanda scarsa che non incentiva ad investire in capacità produttiva, vincoli culturali che non invogliano ad adottare strategie volte alla diversificazione (di prodotto o di mercato) o alla differenziazione (posizionamento di mercato in relazione ai segmenti di cui questo è composto). Riguardo alle attività artigianali a contenuto artistico e creativo, caratterizzate dal saper fare, dalla lavorazione manuale e basate sulle antiche tradizioni (lavorazione del legno, del ferro battuto e alla produzione di terrecotte), si tratta di iniziative che sopravvivono grazie alla operosità di piccoli laboratori artigiani che, a causa del flebile approccio al mercato ed al mancato ricambio generazionale, sono destinati all'estinzione se non si interviene in modo adeguato;
- e) bassa qualificazione e specializzazione dell'offerta di servizi: se si escludono i comuni costieri (Ascea e Casal Velino) dove è presente un insieme di attività legate al settore turistico, il comparto dei servizi è rappresentato in gran parte da attività di commercio, piccoli esercizi pubblici e attività di servizio alla popolazione, con una limitata presenza delle strutture della grande distribuzione organizzata;
- f) progressivo abbandono dell'attività agricola: eccessiva frammentazione fondiaria (la dimensione media aziendale è ridotta: 2,5 ha/azienda) e abbandono dei fondi rustici, cultura dell'individualismo, spopolamento delle aree interne, invecchiamento progressivo ed inarrestabile degli addetti e, tra i giovani, rifiuto di continuare l'attività dei padri, sono la logica conseguenza della scarsa remunerazione del lavoro prestato e, quindi, di un reddito adeguato, del prevalere di un'immagine dell'agricoltura come un'attività per nulla attrattiva, perché ancora legata alla memoria della miseria, della fame, della fatica della generazione dei nonni. Ma anche la causa e l'effetto della mancanza di una strategia a livello locale per organizzare la produzione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sul

mercato in una logica moderna e trasparente di filiera territoriale (per cui sia visibile e riconoscibile la “cilentanità” dei prodotti nei confronti del consumatore finale) che consenta, oltre che di coprire i costi di produzione, di remunerare anche il lavoro e il fare impresa. Pochi operatori, con un’elevata età media, con culture legate ai decenni passati e senza prospettive di futuro, quindi scarse energie per il presente;

- g) limitata attitudine degli operatori privati ad associarsi, a fare “massa critica” e a coordinarsi per un fine comune. In sostanza, il territorio si caratterizza per l’adozione di modelli socio-culturali inadeguati, non solo nella gestione della cosa pubblica, ma, soprattutto, nel sistema di organizzazione e conduzione aziendale, dove sono ampiamente diffusi sistemi di gestione familiare di tipo patriarcale, poco aperti all’innovazione tecnologica e, soprattutto, a quella dei mercati. Ne consegue una difficoltà nel gestire il processo di sviluppo e le spinte verso l’innovazione, stante la natura sospettosa ed individualistica degli operatori economici. Nonostante gli anni di crisi economica generale e il fatto che l’economia locale presenti un profilo strutturale particolarmente debole, scarsamente innovativo e la produttività si mantenga su livelli inferiori anche rispetto ad altri territori collinari e montani della regione Campania, anche nel Bacino dell’Alento si è osservata una crescita del tenore di vita negli ultimi decenni. Questa crescita è stata tuttavia alimentata soprattutto dagli apporti dall’esterno, dai trasferimenti sociali, dall’impiego pubblico in loco e in centri contigui o dalle rimesse degli emigrati. La politica assistenziale ha a lungo sorretto l’economia locale contribuendo, peraltro, ad assopire ogni tentativo di avviare un processo endogeno di sviluppo: l’abbandono delle attività agricole non è stato seguito da un modello di sviluppo che ponesse le sue basi sulla valorizzazione integrata delle risorse del territorio e sul rafforzamento delle attività produttive. Tale circostanza ha contribuito in modo determinante a definire l’attuale fisionomia della struttura socio-economica dell’area. Il territorio è diventato un mercato di consumo, che ha trovato un suo equilibrio interno fino all’esaurirsi dell’Intervento Straordinario, e da circa tre decenni, con la caduta dei volumi della spesa pubblica, che ha colpito principalmente i settori edilizio e del terziario di intermediazione, sono venuti meno i sostegni alla domanda sia nel settore dei beni di investimento sia in quello dei beni di consumo. Soprattutto, gli incalzanti mutamenti che lo scenario macro ha proposto, nel corso degli ultimi decenni (innovazione tecnologica, mutamenti degli stili di vita e di consumo urbani, dimensione globale della competizione) sono stati subiti passivamente, laddove altri territori rurali sono stati in grado di dominare tali circostanze e di manovrarle sapientemente fino a delineare una posizione competitiva del sistema territoriale particolarmente attrattiva in base alle specifiche vocazioni espresse in loco.

Punti di forza

Il Bacino dell’Alento, però, non ha solo punti di debolezza, ma anche numerosi punti di forza che meritano di essere richiamati, anche perché rappresentano la base di partenza per il rilancio dell’area:

- a) mare, colline, monti, clima, paesaggio terrazzato, emergenze ambientali ed archeologiche, borghi storici (valorizzabili anche in chiave di “alberghi diffusi” per l’accoglienza turistica), architettura rurale, beni culturali, tradizioni locali, prodotti tipici ecc.;
- b) presenza di giovani con un elevato livello di scolarizzazione;

- c) presenza del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, divenuto riserva della biosfera (1997), per la sua ricca e diversificata biodiversità che rappresenta 1/3 di quella italiana, e patrimonio dell'Umanità (1998);
- d) riserve d'acqua, grazie alla presenza di tre sistemi idrici (Carmine-Nocellito-Palistro-complesso Alento) che raccolgono le acque piovane e superficiali che un tempo provocavano frane, alluvioni e allagamenti, mentre oggi vengono raccolte, nei mesi invernali in ragione del 50%, in sei vasi per produrre acqua per l'irrigazione, per il potabile, per la produzione di energia elettrica e per gli usi civili non potabili;
- e) presenza del fiume Alento che parte dalle sorgenti site nel comune di Stio e sfocia nel Mar Tirreno, della lunghezza di circa 36 km. È una fascia che, oltre ad essere ricca di connotazioni paesaggistiche e ambientali, si configura come un'asta fondamentale della rete ecologica regionale essendo interessata da siti di interesse comunitario e da una sequenza di aree naturali di pregio. Essa infine ricade in un territorio storico di grande densità culturale, (le eccellenze di Paestum e Velia costituiscono la punta emergente del riconoscimento complessivo del territorio come "paesaggio culturale" incluso nel patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO);
- f) Dieta Mediterranea che, come è noto, è stata riconosciuta dalla Comunità Scientifica Internazionale come regime alimentare e stile di vita sano ed equilibrato, perché riduce il rischio di tumori, malattie cardiache, diabete, obesità e migliora la qualità della vita fino a tarda età (dal 2010 il Cilento è una delle sette comunità emblematiche riconosciute dall'Unesco patrimonio culturale intangibile dell'umanità per la Dieta Mediterranea);
- g) un patrimonio storico-archeologico di grande importanza che collega Ascea a Paestum e che è stata terra di grandi filosofi;
- h) bassi tassi di criminalità in quanto il territorio non si presta a fenomeni di infiltrazioni malavitose da parte della criminalità organizzata;
- i) la realizzazione di un importante patrimonio di opere pubbliche (cinque invasi, quattro impianti irrigui, sei centraline idroelettriche, due impianti di potabilizzazione, una rete scolante, una rete di viabilità rurale, eccetera);
- j) la nascita di una pluralità di soggetti imprenditoriali (Idrocilento, Centro Iside, Cooperativa Cilento Servizi, Fondazione Alario, Pluriacque, eccetera) idonei a partecipare ai bandi Nazionali e Regionali sulla ricerca, sull'innovazione tecnologica e sulla formazione;
- k) la logica gestionale organizzativa a rete dei predetti soggetti imprenditoriali per aver maturato un approccio pragmatico, un know-how che hanno coperto un vuoto di competenze in diversi settori strategici;
- l) la forte crescita del turismo ambientale che comporta annualmente l'aumento di presenze turistiche nell'area;
- m) la nascita dell'Associazione dei 22 Comuni del Cilento Centrale (AS.CO.CI.).

La lettura dei predetti punti di forza sta a dimostrare che il bacino dell'Alento, malgrado i numerosi punti di debolezza, non parte da zero. Le opere realizzate e la presenza di tanti soggetti operativi costituiscono una solida base per l'avanzamento del territorio verso uno sviluppo endogeno ed auto-propulsivo. In conclusione, lo scenario socio-economico, negli ultimi cinquant'anni, è cambiato profondamente, essendo stato realizzato un miglioramento della situazione preesistente, ma senza sviluppare una politica di coordinamento delle autonomie locali e la capacità di governo del

territorio nonché la capacità di produrre ricchezza attraverso l'ampliamento, il rafforzamento e il potenziamento della base produttiva.

Dopo questo primo giro di riflessioni, è opportuno conoscere da vicino il percorso storico del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania, del Consorzio Velia e degli altri singoli soggetti operativi.

Quadro delle conoscenze

Allo scopo di integrare il quadro delle conoscenze e di far valutare l'idoneità e l'adeguatezza del piano "ParkWay Alento" per il superamento delle criticità elencate, si richiamano qui di seguito una serie di importanti realtà organizzative ed imprenditoriali che costituiscono un'importante risorsa per il territorio, nonché l'attività svolta da ciascuno di esso, dalla nascita ad oggi, per servire i bisogni del Cilento. Come vedremo, sono imprese e altre organizzazioni che hanno già dato un contributo importante al progresso dell'area e che costituiscono una risorsa qualificante.

L'esigenza di tale rappresentazione nasce dalla necessità di dimostrare che il territorio del Cilento centrale si merita un CIS perché ha fatto già un percorso per migliorare le condizioni di vita sul territorio, e che ha già, più volte, messo a punto un piano per completare l'opera intrapresa, che ha già costruito strutture e competenze che possano garantire l'utilizzo delle risorse economiche che esso può concedere.

Infine, di recente, ha costituito un sistema di "governance" che unisce tutti i Sindaci dei Comuni che ricadono nel Cilento Centrale per consentire loro la responsabilità di portare avanti la fase finale del disegno di sviluppo così da assicurarne la gestione anche futura.

In questa storia non verranno tralasciate e sottaciute le criticità incontrate perché alcune di esse sono congenite nel sistema italiano dell'organizzazione locale fondata sui Comuni e sul sistema elettivo dei loro Amministratori. La decisione di metterle in evidenza è motivata solo dal fatto che è opportuno tenerne conto proprio per escogitare costantemente il modo per superarle.

Alla fine del documento viene illustrato un pacchetto di interventi e di azioni coordinate che riguardano i vari settori produttivi. Infine si evidenzia che per il finanziamento del Piano, si è puntato sul **Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)**⁴, perché è lo *"strumento individuato dal Governo per accelerare la realizzazione di progetti strategici, tra loro funzionalmente connessi, di valorizzazione di quei territori della penisola deficitari sul versante della dotazione infrastrutturale e delle dinamiche dello sviluppo"*. In sintesi il CIS è un intervento normativo che accelera, moltiplica, rende convergenti le esigenze della domanda del territorio con l'offerta di sviluppo.

Il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni

La prima realtà istituzionale e operativa importante del territorio è l'ente Parco.

L'ente è un grande punto di forza per la valorizzazione ambientale del territorio ed un'eccezionale opportunità all'interno di uno scenario di sviluppo endogeno.

E' altresì un motivo di richiamo per il Centro Nord e per l'Europa ed una condizione favorevole di marketing per marchi di qualità relativi a prodotti e servizi.

⁴ introdotto con D.Lgs. n. 88/2011 e rafforzato con D.L. n. 91/2017.

Esso ha competenza anche sulla fascia costiera lunga 100 Km, da punta Tresino a Sapri, ed è il secondo d'Italia per estensione con i suoi 181.000 ettari.

Coinvolge i territori di 89 comuni, 250.000 abitanti e 8 Comunità Montane.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato inserito nel 1997 nella rete delle Riserve della Biosfera del programma MAB - Man and Biosphere - dell'UNESCO ed è iscritto dal 1998, come paesaggio culturale, nella *World Heritage List* dell'UNESCO).

Infine il Parco è il primo d'Italia a sperimentare un Piano integrato, organico e sostenibile, con tutte le Istituzioni competenti.

Una breve sintesi del percorso storico del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania e del Consorzio di Bonifica Velia

I territori dei Comuni di Vallo della Lucania, Novi Velia, Cannalonga e Moio della Civitella, a seguito della captazione, agli inizi degli anni 60 del secolo scorso, delle sorgenti del monte Gelbison da parte degli Acquedotti del Cilento per assicurare l'acqua potabile alla fascia costiera, vennero, all'improvviso, privati della risorsa acqua per l'irrigazione dei loro fondi rustici.

I 600 proprietari dei terreni, ricadenti nei quattro Comuni, che utilizzavano l'acqua da secoli per l'irrigazione dei loro fondi, all'improvviso, vennero privati della risorsa acqua. Il presidente dell'Ente (Franco Chirico) allora, maturò il proposito di costruire due invasi (Carmine-Nocellito) per la raccolta delle acque meteoriche e i dei flussi dei torrenti nel periodo invernale e primaverile.

L'obiettivo, ancorché molto ambizioso, in relazione al fatto che l'Ente era una scatola vuota, senza impiegati e risorse, non rimase un sogno perché l'avv. Chirico, nel volgere di pochi anni, realizzò il sistema multisettoriale Carmine-Nocellito avente la capacità di accumulare un volume di acqua pari a 3.050.000 m³. Fu una scelta coraggiosa e innovativa, ma anche un'intuizione, che nella storia locale, ha lasciato il segno e provocato una svolta. Aveva capito che l'acqua resa disponibile per tutto l'anno, poteva rappresentare la premessa indispensabile per lo sviluppo del territorio.

Dopo di che l'Avv. Chirico, forte dell'esperienza maturata presso il Consorzio Irriguo, decise di entrare come consigliere negli organi nel Consorzio di Bonifica Velia dove elaborò un piano strategico avente i seguenti obiettivi:

- il sistema multisettoriale Alento;
- il sistema Palistro;
- la sicurezza idraulica del territorio;
- la rete scolante una rete di viabilità rurale.

Il disegno venne considerato, agli inizi, velleitario e utopistico, anche in relazione al fatto che l'Ente era privo di una struttura tecnica e privo di risorse finanziarie.

Omettendo di indicare il percorso per arrivare alle opere, il disegno via via ha trovato piena attuazione nel tempo utilizzando dapprima i fondi della Cassa del Mezzogiorno e poi quelli della Comunità Europea.

È incontestabile che senza i tre sistemi idrici, il Cilento Centrale sarebbe stato al punto di partenza, nella stessa identica situazione in cui si trovano le altre zone interne cioè senza acqua per gli usi plurimi. Infine, va ricordato che la piana dell'Alento non è più esposta ai pericoli delle inondazioni come avveniva in passato.

In conclusione, non si può negare che il territorio ha imboccato, negli ultimi quarant'anni del secolo scorso, una direzione innovativa rispetto al passato e divergente rispetto agli altri territori.

L'impegno del Presidente dei due enti, intanto, si è progressivamente dilatato dal tema specifico dell'acqua a quello dello sviluppo economico e civile, ma anche culturale e formativo, avendo capito che le criticità del Cilento Centrale non potevano essere risolte solo con le opere, ma che richiedevano anche interventi a livello culturale e formativo.

Fu la suddetta consapevolezza ad indurre il Presidente, dopo la soluzione del problema acqua, la realizzazione dell'infrastruttura irrigua su 7.000 Ha e il miglioramento della viabilità rurale, a costituire la Fondazione Alario e successivamente la Società Idrocilento che, a sua volta ha dato vita, come vedremo più avanti, ad altri soggetti no-profit.

Senza le opere fatte dai due Consorzi, oggi, i cittadini cilentani sarebbero certamente più poveri, sia individualmente che collettivamente, sia come qualità della vita.

In particolare, va evidenziato che negli ultimi cinquant'anni il Consorzio Velia, pur partendo da una situazione di sostanziale inesistenza, come del resto il Consorzio Irriguo, essendo senza mezzi e risorse, ha conosciuto una evoluzione che ha mutato l'Ente da prevalentemente irriguo a vero e proprio punto di riferimento del territorio. Attualmente il Consorzio si configura come una realtà solida, aperta a nuove e differenti funzioni, senza che gli aspetti agricoli e la rete idraulica vengano trascurati. Si è trattato di un mutamento qualificato accompagnato da una crescita in termini di:

- competenze in materia di difesa del suolo, di salvaguardia ambientale e di tutela della qualità delle acque;
- dimensioni territoriali da 6'500 ettari originari del comprensorio agli attuali 82 mila ettari, a partire dal 2003, allorché la Regione Campania incluse nel perimetro di bonifica altri trenta comuni;
- realizzazione di due impianti di potabilizzazione;
- dotazione di un parco mezzi per la manutenzione e la gestione delle opere e degli impianti;
- professionalità del personale adeguata ai mutamenti in corso.

L'ente, così, in pochi anni, si è accreditato quale autorevole gestore idrico, referente tecnico-idraulico per gli enti locali e al contempo promotore di iniziative di sviluppo del territorio, non più solo agricole, ma anche culturali e turistico-fruitive, avvalendosi dell'art. 5 della L. R. n. 4 /2003 che prevede per i Consorzi di bonifica la possibilità di promuovere *"concertazioni, accordi di programma, intese e convenzioni"* allo scopo di realizzare sul territorio collaborazioni e partnership con gli enti locali.

Infine, non si può non ricordare un altro risultato: il funzionamento delle sei centrali idroelettriche, nei mesi non irrigui, riporta acqua nel fiume Alento in quantità tale da diluire ulteriormente quella trattata dai depuratori dei comuni del bacino che dal Badolato, dal Palistro e dagli altri affluenti che attraverso di essi arrivano al mare. Grazie alle predette acque, i comuni di Ascea e di Casal Velino, centri di turismo balneare, hanno acque marine che alle analisi risultano compatibili con gli indici richiesti per ottenere la *"Bandiera Blu"*, traguardo non raggiungibile negli anni precedenti.

Il sistema Alento

I Consorzi, avendo capito che le criticità del Cilento Centrale non potevano essere risolte solo con le opere, ma che richiedevano anche interventi a sostegno dello sviluppo economico e sociale,

culturale e formativo, si sono adoperati per costituire la società Idrocilento che, a sua volta, ha dato vita ad altri soggetti no-profit, contribuendo così a costituire un vero e proprio sistema territoriale (Sistema Alento).

Diverse realtà aziendali ora compongono il “*sistema Alento*”. L’analisi delle loro funzioni e del loro anno di costituzione dimostra come si è progressivamente allargata l’area di interesse e di influenza del Consorzio. Fanno parte di tale sistema, la società Idrocilento, la Fondazione Alario, la Cooperativa Cilento Servizi, il Centro Iside e la Società Velia Ingegneria e Servizi.

La Società Idrocilento - Un soggetto nuovo a servizio del territorio

Grazie ad una tempestiva comprensione delle possibilità offerte dai principi messi a base della Legge n. 36/1994 sull’utilizzo plurimo delle acque, il Consorzio Velia e il Consorzio Irriguo decisero di valorizzare l’acqua regolata dei tre sistemi idrici (Carmine-Nocellito, Palistro, Alento) per l’uso potabile, previa potabilizzazione, la produzione idroelettrica e la cessione dell’acqua per gli usi industriali e civili non potabili.

A seguito di tale scelta, i due Enti diedero vita, in data 10.10.1995, alla Società Idrocilento, senza scopo di lucro, per la gestione degli impianti di potabilizzazione e delle centrali idroelettriche per separare l’attività industriale dalle attività istituzionali.

La società ha utilizzato gli utili di gestione dei predetti impianti per le seguenti finalità:

- a) per coprire parzialmente i costi di gestione e di manutenzione degli invasi;
- b) per assicurare i costi di gestione e di manutenzione del verde dell’Oasi Alento;
- c) per assicurare, attraverso società partecipate e controllate, la crescita di iniziative orientate allo sviluppo sostenibile;
- d) per la difesa del suolo e dell’ambiente;
- e) per sostenere in parte i costi di finanziamento della Fondazione Alario.

La nascita di Idrocilento fu un’operazione originale che aprì ai Consorzi Velia ed Irriguo una fase di esperienze nuove che stimolano creatività e dimostrano il proposito di voler operare, su fronti diversi, confermando come direzione lo sviluppo auto-propulsivo dell’area.

Idrocilento rappresenta, inoltre, il passaggio dalla realizzazione delle opere pubbliche alla gestione di strutture che operano sul mercato. Sancisce, altresì, che, accanto alla valorizzazione irrigua del territorio, alla sicurezza idraulica, alla rete viaria minore, ecc., -la volontà è il proposito di colmare altri vuoti esistenti tra cui l’integrazione delle acque delle sorgenti per l’uso potabile, la produzione di energia elettrica e la destinazione dell’acqua anche per gli usi civili non potabili e per l’ambiente.

La Fondazione Alario per Elea-Velia

Essa è nata nel 1985, su impulso della Signorina Gaetanina Alario, come istituzione culturale e formativo-privata, a rilevanza pubblica, con l’intento di colmare un vuoto esistente, a livello locale, nel campo della cultura e della formazione.

Essa è stata trasformata negli anni successivi in struttura di Alta formazione finalizzata a sostenere lo sforzo di innovazione culturale utile alla gestione strategica dello sviluppo locale. I compiti affidati alla Fondazione sono infatti quelli di potenziare la cultura dello sviluppo, la cultura della tutela dei beni pubblici, la cultura del paesaggio e dell’ambiente. Essa ha anche un’altra funzione: quella di valorizzare la storia della cultura eleatica, che risale all’epoca in cui il territorio, scoperto dai Focesi,

costituiva un centro di cultura universale grazie a personaggi come Zenone, Senofane e Parmenide, accrescendo così l'orgoglio di appartenenza dei cilentani e alimentando l'attrazione del turismo archeologico che si sviluppa lungo l'asse Ascea-Paestum.

Nell'ambito del progetto integrato Alento, la presenza della Fondazione Alario, oggi ben strutturata, è essenziale per recuperare i ritardi che sul terreno della cultura e della formazione il Cilento ha accumulato. È noto, infatti, che la cultura è uno dei grandi fattori di mutamento dei sistemi sociali. Le opere fisiche, pur importanti, non sono sufficienti da sole a far progredire il territorio e a farlo sviluppare.

Si è andato affermando, quindi, il convincimento che una qualsiasi politica di intervento a favore di un'area depressa, non possa solo puntare su nuove opere ma debba affiancare tali interventi con una adeguata azione culturale e formativa. D'altra parte, un vero sistema economico e sociale è fatto non solo di settori produttivi, ma anche di scuole, di pubblica amministrazione efficiente, di valori associativi, di classe dirigente, oltre che, beninteso, di imprese-servizi-infrastrutture. Tali considerazioni ci inducono a ritenere essenziale la componente culturale e formativa nel Piano di Sviluppo del Cilento Centrale.

L'Oasi Alento

Nel 1993 il Consorzio Velia dopo l'ultimazione dei lavori di costruzione della diga Alento, si pose un altro obiettivo ambizioso: dare all'area a valle della diga, sconvolta dai lavori dell'invaso, una nuova qualità ambientale per sanare le ferite date al paesaggio e all'ambiente e mitigare le alterazioni causate dalla costruzione della diga.

La spinta che indusse il Consorzio a riconvertire l'area a valle in un'oasi naturalistica venne a seguito di una visita alla diga di Ridracoli, in Romagna, sia dai risparmi dei ribassi d'asta del potabilizzatore dell'Alento e di altre opere e sia dalla cessione gratuita al Consorzio Velia del capannone del cantiere dell'impresa costruttrice della diga. Grazie a tale scelta, il Cilento interno oggi dispone di un polo attrattivo di livello nazionale e internazionale che integra le risorse naturali, archeologiche e storiche della vallata e contribuisce a spostare l'attenzione dalla costa all'interno del territorio. Nel 2019 sono stati registrati 48 mila visitatori.

La Cooperativa Cilento Servizi

La Cooperativa Cilento Servizi venne costituita nel 2006 con la finalità di erogare servizi nel campo del turismo scolastico, ambientale e naturalistico che colma il vuoto dell'impossibilità di fare turismo al giorno d'oggi senza un'accoglienza e un'organizzazione. La Cooperativa, oltre a curare la manutenzione del verde, la raccolta differenziata dei rifiuti sull'intera superficie dell'Oasi Alento, pari a 470 ettari, offre ai visitatori, ai gruppi organizzati e alle famiglie visite guidate, laboratori didattici, escursioni, gite in battello, percorsi naturalistici, itinerari in bicicletta e a cavallo ecc. L'oasi è pure apprezzata per la buona cucina, perché il ristorante inserisce nel menu piatti della tradizione e quindi della Dieta Mediterranea.

Il Centro Iside

Il Consorzio Velia, avendo in gestione 5 dighe e dovendo assolvere agli obblighi previsti dalla normativa di settore, molto onerosi, constatato che nel Mezzogiorno erano state realizzate più di 500 dighe e che non risultava realizzata una tecnostruttura per il monitoraggio automatico delle richiamate dighe, propose alla società Ismes di Bergamo – società del gruppo Enel e detentrica di una tecnologia avanzata– di creare in Prignano Cilento, a valle della diga Alento, una tecnostruttura per fornire ai gestori delle dighe meridionali il servizio di monitoraggio e controllo della sicurezza dei loro sbarramenti.

Il Centro Iside viene costituito nel 1998, come *Consorzio Gestione Centro Iside*, con sede a Prignano Cilento, avente per finalità lo sviluppo delle metodologie necessarie per fornire un servizio efficace di controllo della sicurezza degli sbarramenti e dei sistemi idrici.

Nel 2004 essa viene trasformata in Centro Iside Srl con una quota del 51% da parte di Idrocilento e del 49% del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania; anche dopo l'uscita di Ismes dalla società nel 2004, il Centro ha continuato a rimanere in vita nonché a realizzare investimenti e a rinnovarsi per garantire ai clienti servizi di monitoraggio delle dighe, frane, ponti, piene, ecc...

Oggi partecipa alle gare degli enti pubblici riuscendo ad acquisire risorse che gli consentono di chiudere i bilanci in pareggio.

La Società Pluriacque

Dopo anni e anni di litigi tra il CONSAC, l'ASIS e il Consorzio Velia, nel marzo del 2001, scoppiò la pace per cui venne costituita la società Pluriacque con un capitale sociale di 300 mila euro (Idrocilento e CONSAC sottoscrissero ciascuno il 40% del capitale, l'ASIS il 20%) con lo scopo di assicurare una corretta gestione dei potabilizzatori con la previsione che il Consorzio Velia e il Consorzio Irriguo avrebbero fornito l'acqua grezza.

La Società Velia Ingegneria

Il Consorzio Velia, per dotarsi di una struttura tecnica qualificata ed organizzata, nel 2005, decise di far nascere la società in house denominata "Velia Ingegneria e Servizi" da esso controllata avvalendosi dell'art. 17, comma c, lettera b, della Legge n. 109/94, e della Legge Regionale n. 4 del 25-2-2003, con il compito di svolgere per conto dell'Ente, dei comuni e comunità montane incarichi, con affidamenti diretti: pianificazione, studi di fattibilità, progetti di fattibilità tecnica ed economica, definitivi ed esecutivi, supporto tecnico-amministrativo per la gestione lavori (Direzione lavori, assistenza e contabilità, rendicontazione). L'art. 8 dell'Accordo-Quadro del 30/07/2016 e la Convenzione di costituzione dell'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale prevedono che il Consorzio Velia è competente ad operare nei seguenti settori:

- a) la sicurezza del territorio, nonché la tutela e la conservazione dell'ambiente e delle sue risorse;
- b) la manutenzione in efficienza ed in efficacia delle opere pubbliche al fine di evitare che queste ultime si degradino;
- c) l'irregimentazione dei corsi d'acqua e l'accumulo delle acque negli invasi;

- d) gli impianti di irrigazione e manutenzione delle reti e degli impianti a supporto della produzione agroalimentare.

Le attività sub a), b), e c) non interessano solo il settore agricolo, ma l'intera collettività cui viene assicurato un ambiente idrogeologicamente più sicuro.

Nell'epoca dei cambiamenti climatici, gli eventi di dissesto e di inondazione sono piuttosto frequenti. Essi hanno impatto sui beni privati, collettivi, industriali, agricoltura, ambiente e paesaggio. Ogni bacino deve provvedere alle necessarie, preventive e costanti azioni di manutenzione del sistema idrografico, idrogeologico ed idraulico per assicurare vantaggi indispensabili ai suoli agricoli, alla rete stradale, alla rete della viabilità minore, ecc.

In virtù dell'Accordo-Quadro della Convenzione istitutiva dell'Associazione dei Comuni e dell'art. 4 della L.R. n. 4/2003, i Comuni, le comunità Montane e il Parco Nazionale possono affidare al Consorzio Velia compiti consistenti nella progettazione, nella realizzazione, manutenzione ed esercizio d'opere pubbliche, anche diverse da quelle sopra indicate.

La richiamata legge regionale, infine, prevede la facoltà di *"accordi di programma, intese e convenzioni"* tra il Consorzio e le istituzioni locali per la realizzazione di interventi di comune interesse, per la tutela dell'ambiente, ecc.

Purtroppo mentre nel centro-nord quasi tutti gli enti operanti sul territorio si avvalgono dei Consorzi di Bonifica per la regimentazione delle acque, per il contrasto al rischio idrogeologico e per la conservazione del paesaggio -considerandoli sentinelle del territorio-, il Cilento è privo di tale prassi in quanto manca la cultura di avvalersi di soggetti specializzati e qualificati sull'erroneo convincimento che gli ingegneri, gli architetti e i geometri possono realizzare, con competenza e professionalità, i predetti compiti specialistici.

La logica aziendale seguita nella nascita dei soggetti operativi

La logica aziendale di creare la società Idrocilento prima, e successivamente una serie di partecipazioni della stessa Idrocilento, in collaborazione con il Consorzio Irriguo con analoghe finalità di interesse generale, risponde a una logica industriale che si è rivelata strategica e vincente sotto vari profili perché ha dato vita a una *"struttura organizzativa a rete"* che ha prodotto risultati positivi per la società e per il territorio. Tuttora la rete crea ricchezza e occupazione oltre a produrre nuove iniziative.

La nascita dei predetti soggetti trova la sua ispirazione nelle seguenti finalità:

- dotare il territorio di soggetti capaci di svolgere servizi innovativi e legittimati a partecipare ai bandi nazionali e regionali sulla ricerca, sulla innovazione tecnologica e sulla formazione;
- rafforzare l'infrastrutturazione sociale per ridurre anche in questo settore il divario del Cilento con i territori del Centro-Nord;
- promuovere lo sviluppo locale attraverso una rete di più soggetti, tenendo presente che è un processo complesso e che esige il concorso di più componenti.

Pur svolgendo questi organismi da tempo funzioni importantissime in vari settori (elettricità, cultura, formazione, ecc.), essi non sono completamente conosciuti dalla maggioranza dei cittadini cilentani. E quindi era opportuno comunicare il senso del loro ruolo, le ragioni della loro esistenza e della loro utilità sociale.

Il Consorzio Velia, interessato alla crescita economica del territorio e desideroso di promuovere lo sviluppo dell'area, nel 1994 sottopose all'attenzione degli Enti locali e delle forze politiche e sociali del Cilento Centrale, in tempi diversi, proposte intersettoriali di sviluppo, nell'intento di pervenire, dopo una fase di verifica e di arricchimento, ad un vero e proprio progetto di sviluppo.

La legittimazione del Consorzio a delineare un piano di sviluppo locale deriva sia dal fatto che sui vari problemi dell'area l'ente ha sempre avuto un orizzonte molto ampio, sia dal fatto che nessun ente si è posto il problema di ampliare la base produttiva e quindi occupazionale del territorio e sia infine, dal ruolo di "agenzia tecnica" degli enti locali che la Regione gli ha riconosciuto con la Legge R. n. 3/2004.

In conclusione, il Consorzio, in parallelo all'attività svolta per portare a conclusione le opere rientranti nella sua missione, ha avviato la ridefinizione di una propria visione nel contesto locale promuovendo il *Patto territoriale del Cilento* (1994-1997). Nel 1994 il Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro, presieduto da Giuseppe De Rita, promosse i cosiddetti "Patti Territoriali". Il Consorzio Velia, pur di coprire i vuoti di iniziativa esistenti a livello locale, prese l'iniziativa di redigere la proposta del "Patto Territoriale del Cilento", affidando alla Fondazione Alario gli studi e il compito di fare animazione territoriale, di fornire informazioni agli enti locali e di raccogliere idee-forza presso le 48 istituzioni locali che aderirono al Patto. Dopodiché venne redatta la proposta di sviluppo che prevedeva le seguenti condizioni:

- 1) fare, per la prima volta, programmazione. L'assenza di programmazione ha portato a tutta una serie di interventi a pioggia;
- 2) coalizzare intorno alla proposta gli interessi dell'intera popolazione e presentare il pacchetto Cilento come la risultante di una mobilitazione di interessi e di energie a favore del territorio;
- 3) realizzare un raccordo operativo fra i vari enti per il conseguimento di obiettivi di interesse generale;
- 4) riconoscere gli inconvenienti derivanti dall'attuale assetto istituzionale dell'area, fatta di tanti piccoli comuni, che per le loro ridotte dimensioni, non sono in grado di svolgere un ruolo effettivo di governo del territorio;
- 5) superare la logica del campanile, sostituendola con quella della Comunità Cilentana e del suo sviluppo complessivo.

Tutto ciò propone una modifica sostanziale di comportamento, richiede una politica di coordinamento delle autonomie locali, comporta l'abbandono di un modo antico di fare politica ed amministrazione.

Dopo la sottoscrizione del patto in data 08.09.1997 in Roma presso il CNEL, il potere politico locale, anziché preoccuparsi di nominare alla guida della "Società Gestione del Patto" persone capaci di portare a termine il progetto elaborato, inserì nel Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle varie componenti politiche locali.

Purtroppo, la comunità locale, anziché impedire alla politica di appropriarsi del *Patto*, non reagì e accettò che il Cilento perdesse una scommessa.

Successivamente, il Consorzio promosse un altro *Piano Territoriale Integrato* denominato "*Agenda 2000*" che si rivelò un'altra occasione sprecata per la crescita.

Accantonata l'esperienza negativa del Patto, il Consorzio Velia e la Fondazione Alario riprovarono a tessere relazioni con gli amministratori e gli imprenditori locali per elaborare un nuovo piano di sviluppo locale. Vennero spinti a tanto perché, alla fine del 2001, la Regione Campania sollecitò i comuni a formulare "ipotesi di progetti portanti" al fine di innescare nei loro territori un "processo autopropulsivo", capace di attivare meccanismi virtuosi di sviluppo economico integrato e sostenibile.

Con l'*Agenda 2000* venne superata, per la prima volta, la logica dello sviluppo settoriale e prevista la valorizzazione di tutte le risorse che un'area vasta è in grado di esprimere.

Questo significativo cambiamento della programmazione regionale fu motivo di orgoglio per la Fondazione Alario per aver scelto statutariamente nel 1985 di orientare la sua attività formativa e culturale in funzione dello sviluppo locale. L'invito, pertanto, rivolto dalla Regione alle istituzioni locali ad impegnarsi nell'elaborazione di progetti integrati rappresentò una novità storica rispetto alla tradizione regionale.

Grazie alle conoscenze accumulate per la redazione del Patto territoriale, la Fondazione Alario preparò un piano di sviluppo compatibile con le caratteristiche e le vocazioni del territorio. Portato tale Piano all'esame dei Comuni e delle Regioni, questo venne del tutto ignorato, affondando nelle sabbie mobili dell'indifferenza. Il proposito, pertanto, del Consorzio Velia e della Fondazione Alario di rendersi utili al territorio naufragò ancora una seconda volta.

Nel Piano in questione venne fatto presente che il Cilento Centrale ha due strade importanti da utilizzare: lo sviluppo dell'agricoltura e il rilancio turistico. L'agricoltura, perché i cilentani hanno il dovere di mettere a frutto i tanti miliardi spesi dall'Italia per portare l'irrigazione su 7000 ettari di terreno. Per il turismo si tratta di utilizzare meglio il patrimonio culturale e naturale di cui l'area dispone.

Quanto fino ad ora progettato e realizzato costituisce la base strutturale del processo di sviluppo dell'area, quella cioè che consente di attivare lo stadio successivo della crescita economica e civile della comunità locale per rompere definitivamente l'immobilismo, la sfiducia, la rassegnazione e frenare lo spopolamento.

SECONDA PARTE

Patto Territoriale Integrato

ParkWay Alento



Dopo aver affrontato la fase della gestione e manutenzione delle opere e degli impianti, nel 2009 il Consorzio Velia decise di superare la strategia del "far da sé" e di proporsi come struttura operativa e agenzia tecnica per elaborare un progetto per lo sviluppo socio-economico del Bacino dell'Alento. Il Consorzio fu spinto a fare tale scelta allorché la Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore al turismo Velardi, inserì nella programmazione 2007-2013 il progetto denominato **"il Cilento fra cultura, natura e sport"**. Oltre a interventi per il miglioramento dei siti archeologici del Cilento, quel progetto prevedeva il completamento del parco lacuale-fluviale dell'Alento, degli invasi Carmine-Nocellito e dell'invaso Fabbrica a Ceraso.

La scelta del Consorzio di proporsi come struttura operativa delle istituzioni locali era supportata anche da un'altra motivazione: innescare sul territorio un processo capace di ridurre il gap esistente rispetto alle aree sviluppate del Centro-Nord, attraverso un'attività concertata con gli enti locali. Se l'impegno isolato del Consorzio aveva consentito di raggiungere tanti obiettivi, era legittimo ritenere che esso, operando in nome e per conto delle istituzioni locali, avrebbe potuto raggiungere altri obiettivi ambiziosi. Insomma, avevamo la consapevolezza che il territorio, per liberarsi dal sottosviluppo cronico, dovesse elaborare e attuare un progetto di sviluppo fondato sulla valorizzazione delle sue risorse. Il principale ostacolo allo sviluppo era ed è l'attuale assetto amministrativo, basato su piccoli comuni che non sono in grado di svolgere -a causa delle ridotte dimensioni e delle scarse risorse- né un ruolo effettivo di autogoverno di area vasta, né le funzioni tecnico-progettuali, soprattutto di valenza intercomunale. L'eccessiva frantumazione in tanti minuscoli municipi, abbinata alla scarsa propensione a mettersi assieme e a fare rete, rappresentava uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo del territorio: ogni comune si limitava a considerare i propri problemi, procedeva per conto proprio e ignorava quelli del territorio più ampio che lo circondava. Stando così le cose, nessuno considerava che il futuro del territorio passa, per esempio, da un'agricoltura riorganizzata e rinnovata, capace di superare gli ostacoli della distribuzione e della commercializzazione. Basti considerare che l'agricoltura è una delle poche eccellenze che sono rimaste all'Italia, sia per la quantità che per la qualità dei prodotti. Fortunatamente si va diffondendo la consapevolezza che il benessere, il buon vivere e il sano invecchiamento sono collegati al regime alimentare della Dieta Mediterranea.

Insieme a una nuova agricoltura, la rinascita cilentana passa anche per il rilancio del turismo, a condizione che venga superato il modello balneare concentrato sulla costa e si punti sui *nuovi turismi*. Da quello che attrae gli amanti della natura agli appassionati degli sport e del *viaggio lento* (a piedi, in bici, a cavallo, ecc.), che mette al centro il paesaggio, l'ambiente, l'identità e la storia dei luoghi, la gastronomia, gli stili di vita, ecc. Un turismo che può funzionare anche nei periodi di bassa stagione sia sulla costa che all'interno, ma dotato di servizi in grado di accogliere tutto l'anno i flussi di visitatori provenienti dalle caotiche aree metropolitane di Napoli, del Centro Nord e dell'Europa. Il patrimonio del bacino dell'Alento -ricco di paesaggi naturali, di siti archeologici, di biodiversità, di gastronomia, di piccoli borghi, di strutture come quella dell'Oasi Fiume Alento -se opportunamente *"messo a sistema"*, se attrezzato e fatto conoscere a livello nazionale e internazionale, potrà attrarre e aumentare i flussi turistici nelle aree interne. Evitando così lo spopolamento dei piccoli comuni, prima che entrino a far parte dei borghi abbandonati, ponendo fine a quel processo di

emarginazione rappresentato dall'abbandono delle aziende agricole, dall'invecchiamento della popolazione e dall'emigrazione dei giovani.

È in questo quadro che il mettersi a disposizione dei Comuni -come agenzia tecnica di supporto nell'elaborazione e realizzazione di un progetto d'intervento in grado di valorizzare le diverse vocazioni territoriali- va intesa come un contributo del Consorzio teso ad assicurare una governance più efficace dei processi di programmazione, finanziamento, gestione e sviluppo del territorio.

Pertanto, il progetto di intervento proposto dalla Giunta Regionale venne dal Consorzio Velia considerato come uno strumento per utilizzare le risorse comunitarie ai fini della crescita del territorio del Bacino.

È difficile negare che il sottosviluppo dell'area possa essere superato solo se viene affrontato su una scala quantomeno comprensoriale. Per gli amministratori locali, una visione che investa l'intero Bacino può essere un tentativo, anche sul versante tecnico-progettuale, per costruire una coesione territoriale. Ciò costituisce un'alternativa all'asserragliarsi nei singoli municipi, dove ognuno poi si troverebbe ad affrontare le proprie emergenze e a piangere le proprie miserie. Se così fosse l'intero territorio continuerebbe a vivere in una condizione di marginalità e di declino demografico e socio-economico.

Per queste ragioni il Consorzio Velia, consapevole della necessità di non perdere l'occasione del progetto proposto dalla Giunta Regionale, prese l'iniziativa di occuparsi del progetto territoriale selezionato dalla Regione per la Provincia di Salerno. A questo proposito, venne bandito un concorso internazionale di idee, alla fine del 2009, per raccogliere proposte e suggerimenti utili alla redazione del progetto. Dopo di che, il Consorzio svolse un'intensa discussione e condivisione del piano con i sindaci e i presidenti delle Comunità Montane.

L'attività profusa produsse risultati positivi perché, il 25 marzo 2010, ben 19 sindaci⁵ -realizzando per la prima volta un momento di volontà comune- sottoscrissero presso la Regione il Protocollo d'intesa concernente un piano di azioni riguardante il completamento dell'attrattore turistico-sportivo-ricreativo-naturalistico e ambientale del Parco fluviale lacuale dell'Alento⁶.

⁵ I Comuni di Ascea, Campora, Cannalonga, Gasai Velino, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Cicerale, Gioi, Lustra, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Omignano, Orria, Perito, Prignano Cilento, Rutino, Salento, Stella Cilento, Stio.

⁶ Non è inopportuno riportare qui di seguito la premessa dell'anzidetto "Protocollo d'Intesa":

- che con Deliberazione di Giunta Regionale nr. 417 del 13.3.2009 sono stati individuati - al fine di incrementare la competitività e l'attrattività del territorio regionale sul mercato globale e di superare l'esistente modello frammentario - cinque "Progetti Territoriali" di promozione di altrettante aree di riferimento, tra le quali è ricompresa anche quella del Cilento;
- che la Proposta di Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (PAR FAS) - approvato con deliberazione di Giunta Regionale nr. 1144 del 1910612009 -ricependo quanto disposto dalla DGR 417109, prevede la realizzazione del Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della Campania, con l'obiettivo appunto di contribuire alla valorizzazione delle zone interne, alla diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica ed alla destagionalizzazione dei flussi;
- che tra i Poli culturali, naturali e paesaggistici individuati nella DGR 417109 e nel PAR FAS è compreso il Polo "Cilento tra cultura natura e sport";
- che il territorio del Cilento è ricco di risorse ambientali, culturali e storico-archeologico ancora poco note ai flussi turistici e la cui promozione e valorizzazione necessita di un quadro di interventi sistemico ed integrato;
- che tra le risorse naturalistiche di cui sopra è compreso il bacino fluviale dell'Alento la cui gestione integrata può dar luogo allo sviluppo di un unico e continuo sistema naturalistico-turistico-ricreativo;
- che la valle del fiume Alento rientra tra i Siti d'Importanza Comunitari (SIC) proposti con DGR nr.2312007 della Regione Campania e tutelati nel sistema della rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva 92/143/CE;
- che lungo il corso del fiume Alento, in seguito alla costruzione -ad opera del Consorzio Velia di bonifica del Bacino Alento- della diga in località Piano della Rocca, sono stati già realizzati una serie di interventi di rinaturalizzazione della fascia circumlacuale dell'invaso, di infrastrutturazione ricreativo-sportiva e di infrastrutturazione viaria, che

In seguito alla revoca della delibera n. 93 del 21/03/2011 fatta dalla Giunta Caldoro, i 19 Sindaci hanno confermato in più occasioni la volontà di rimanere uniti e di voler utilizzare le risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 per l'attuazione del progetto che ha assunto la denominazione di "Parkway Alento".

Le cinque sub-Aree Territoriali Distintive

Preliminarmente prima di illustrare la strategia di sviluppo delineata dal *piano ParkWay Alento* si fa presente che nella redazione si sono tenute presenti le potenzialità e le specificità delle singole comunità locali che ricadono nelle cinque sub-Aree Territoriali Distintive (ATD) in cui è stato suddiviso l'intero bacino. Esse sono:

1. l'area costiera, oggi a forte vocazione turistica e residenziale, che comprende tratti del territorio (le cosiddette Marine) dei comuni di Casal Velino e Ascea;
2. la piana di Casal Velino, Castelnuovo Cilento, Omignano ed Ascea, unitamente alle aree collinari del Palistro, del Badolato, di Vallo della Lucania, Salento, Novi Velia, Cannalonga e Moio della Civitella, come aree in cui, grazie alla presenza degli impianti collettivi di distribuzione irrigua, è possibile attivare un processo di innovazione in campo agricolo dato che possono essere prodotti ortaggi, legumi, cereali ed altri prodotti di pregio;
3. l'area dell'alta collina comprendente soprattutto i territori dei comuni di Stella Cilento, Sessa Cilento, Lustra, Perito, Orria, Rutino, Prignano Cilento e Cicerale – dove si coltiva prevalentemente l'olivo, la vite e il fico;
4. l'area lacustre costituita dall'invaso di Piano della Rocca e dall'Oasi Alento, nonché dagli invasi del Carmine-Nocellito e Fabbrica,
5. l'area dell'alta collina e montana dei comuni di Gioi, Stio, Campora, Magliano Vetere, Monteforte Cilento con i pascoli, i castagneti e i boschi nei territori.

È evidente, quindi, che il Bacino dell'Alento, pur essendo caratterizzato da una contiguità territoriale, presenta al suo interno aree con caratteristiche diverse, che richiedono interventi appropriati e diversificati, secondo le vocazioni e le potenzialità delle singole zone. Interventi puntuali che potranno essere realizzati all'interno di una logica unitaria grazie al fatto che l'idea-guida su cui si basa la strategia è quella sviluppata nel progetto *ParkWay Alento*, alla cui elaborazione hanno contribuito i 22 comuni e il Consorzio di Bonifica Velia, nel corso di un percorso politico-amministrativo iniziato il 19/06/2009.

hanno portato a definire l'intera zona come "il complesso sull'Alento", a forte attrazione turistica ambientale sportivo e naturalistica;

- che il complesso sull'Alento può costituire una risorsa essenziale da cui partire ai fini di un disegno complessivo di rilancio turistico del Cilento interno, ponendosi tale complesso in una posizione intermedia nel collegamento viario tra le due importanti aree archeologiche di Paestum e Velia e rappresentando una "porta di accesso" alle risorse naturalistiche del Cilento interno"; "che è necessario rafforzare la potenzialità di attrattore turistico del complesso, integrandolo con ulteriori interventi tra loro complementari - ad impatto infrastrutturale e naturalistico - in modo da contribuire alla realizzazione del più ampio Polo "Cilento tra cultura natura e sport";
- che le amministrazioni locali sono impegnate in un percorso di rilancio del territorio, in particolare i Comuni di Prignano, Cicerale, Campora, Gioi, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Orria, Perito, Stio - insieme con il Consorzio Velia per la Bonifica del Bacino Alento e con la Comunità Montana Alento Montestella - ed i Comuni di Ascea, Casa/ Velino, Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Rutino, Salento, Stella Cilento - insieme con il Consorzio Velia per la Bonifica del Bacino Alento e con la Comunità Montana Gelbison Cervati - hanno già sottoscritto in data 04/10/2009 e 17/10/2009 due Accordi di collaborazione finalizzati al coordinamento per la realizzazione di interventi di sviluppo e promozione del territorio dell'Alto Cilento.

La *ParkWay Alento* vuole essere la sintesi, la messa a sistema di tutto quanto il territorio del Bacino può offrire, attraverso una puntuale e attenta pianificazione territoriale finalizzata a valorizzare e collegare fra loro risorse naturali, paesaggistiche, socio-economiche, etnografiche, storiche e culturali dell'area vasta, comprendente l'alta e la bassa valle dell'Alento di alto pregio paesaggistico e naturalistico.

Promozione, conoscenza e conservazione della natura, e sviluppo sostenibile rappresentano il filo conduttore e il fattore unificante di tutti gli interventi previsti dal progetto *ParkWay Alento*, che mira, in primo luogo alla tutela dei luoghi, del capitale naturale e del paesaggio (terrazzamenti, sistemi policolture, pascoli, boschi, siti e manufatti rurali, etc.), anche a mezzo di tecniche di ingegneria naturalistica, senza tuttavia trascurare gli aspetti tecnologici del risparmio energetico e dell'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili, nell'ottica della conservazione, della riqualificazione, dello sviluppo sostenibile, della fruibilità delle risorse e della risoluzione di problematiche sociali, economiche e infrastrutturali storicamente presenti sul territorio. Benessere sociale ed economico diffuso, tutela della natura, della biodiversità e del paesaggio, valorizzazione e promozione di risorse locali e tradizioni rappresentano idee-guida e obiettivo portante del progetto in tutte le sue fasi di definizione.

La ParkWay Alento come opportunità di sviluppo per il territorio

Per far uscire il Bacino dell'Alento dai suoi annosi problemi (mancanza di posti di lavoro, bassa produttività, invecchiamento, spopolamento, agricoltura in crisi, mancata destagionalizzazione e diversificazione del turismo), il Consorzio di Bonifica Velia, insieme alla controllata Idrocilento SCpA (che all'interno del gruppo Alento ha la missione di generare sviluppo producendo valore economico) e all'Università La Sapienza di Roma, e con la collaborazione di Coldiretti di Salerno e Agro Camera di Roma (Azienda Speciale della Camera di Commercio), ha elaborato, su delega dei Comuni del Bacino, un piano di sviluppo socio-economico integrato e di valorizzazione eco-sostenibile del territorio, denominato "ParkWay Alento".

Il 30 luglio 2016, 23 Comuni, due Comunità Montane, Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, Consorzio di Bonifica Velia, Idrocilento SCpA e Fondazione Alario per Elea-Velia hanno sottoscritto un Accordo-Quadro, avviando così la fase progettuale e ideativa del Piano che costituisce la cornice di sistema entro cui inserire le attività e gli interventi dei diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il piano *ParkWay Alento* è un piano di intervento integrato per lo sviluppo sostenibile del Bacino dell'Alento, incentrato sulla conservazione della biodiversità, la manutenzione del paesaggio, il rilancio di un'agricoltura sostenibile e biodiversa, il turismo sostenibile (attraverso la realizzazione di un sistema di ospitalità turistica diffusa) e la costruzione di un territorio intelligente (*smart land*) attraverso una dotazione elevata di infrastrutture digitali e di servizi tecnologici di alto profilo. Si fonda su una strategia integrata per il rilancio dell'agricoltura e del turismo, che, come è noto, rappresentano per il Cilento gli unici settori in cui si può sperare di creare posti di lavoro qualificati e stabili e cultura di impresa.

Esso costituisce un'importante tappa a livello locale perché, per la prima volta, viene proposto un progetto organico di sviluppo del territorio compatibile con le caratteristiche e le vocazioni del

territorio rispettoso del patrimonio ambientale, culturale e storico. Un programma che intende sollecitare le istituzioni locali, gli enti pubblici economici e gli operatori privati a valorizzare tutti i riconoscimenti che il territorio ha avuto a livello internazionale, nonché il suo capitale naturale, il capitale umano e storico – culturale in linea con le indicazioni della programmazione comunitaria. Esso costituisce una scelta strategica condivisa fatta dalle istituzioni locali per riagganciare le regioni su cui si è più investito in infrastrutture e servizi. Di fronte a un Cilento privo di crescita economica, dove i principali indicatori dello sviluppo (livello del reddito pro-capite, i tassi di occupazione e di sviluppo delle attività produttive) peggiorano e non migliorano nel tempo, occorre uno sforzo ideativo per delineare un nuovo modello di economia atto ad ampliare la base produttiva ed occupazionale.

Il progetto potrà sembrare ambizioso, ma d'altra parte per organizzare il futuro, bisogna saperlo sognare e delineare.

È utile precisare che i 22 Comuni ricadenti nel Cilento Centrale sono i soggetti che hanno partecipato alla formulazione degli interventi specifici che ricadono nei loro territori avvertendo la responsabilità d'indicarli come fossero tessere di un unico mosaico per non perdere la visione d'insieme.

Infine, si ricorda che il Piano di sviluppo è credibile perché l'area, come detto precedentemente, non parte da zero, ma poggia su un ragguardevole patrimonio di opere realizzate dai Comuni, dalle Comunità Montane, dall'Ente Parco e dal Consorzio Velia nell'area vasta del bacino dell'Alento, attraversato dal corridoio fluviale dell'Alento per 36 Km che, come è noto, essendo ricco di aree naturali di pregio e di siti di interesse comunitario, fa parte della rete ecologica regionale.

Il piano considera la diga Alento, l'Oasi Alento, l'asse viario diga Alento-Stio e la ciclovía Lung'Alento presupposti infrastrutturali di valore e di importanza regionale, intorno ai quali viene disegnata una serie organica di interventi di valorizzazione dell'intero territorio.

Gli assi principali di sviluppo strategico

Il Piano Parkway Alento ha un respiro strategico e un cuore verde. Il presupposto che lo ispira è quello di **considerare il territorio del Cilento Centrale una grande città verde**. Si entra in questa città dalla porta d'ingresso di cui la prima all'altezza dell'Oasi Alento, a Prignano, la seconda dalle stazioni ferroviarie di Vallo della Lucania, Agropoli ed Ascea e l'ultima venendo dal porto di Casal Velino.

Di questa meravigliosa città verde il **fiume Alento**, la ciclovía lung'Alento e la strada diga Alento-Stio costituiscono **l'asse principale**, da cui si dipartono tante strade secondarie che raggiungono i 22 Comuni, ognuno dei quali ha una porta d'ingresso e un modo alternativo per raggiungerli.

Questa città verde è anche un luogo dove star bene, mantenersi in ottima salute, fare sport, godersi l'ambiente, far crescere i figli, e accogliere altre persone che apprezzino le stesse cose. Tra questi i turisti diventano una risorsa importante. Il turista porta denaro, compra prodotti e servizi e, se è soddisfatto, fa pubblicità ai luoghi accrescendo il numero di coloro che visitano il territorio. Agricoltura, Turismo, Sport e natura sono dunque **assi portanti** dello sviluppo e sono quindi elementi importanti del Piano. Alcune strade di accesso alle aree interne e la mobilità verde costituiscono lo strumento per fruire di questo patrimonio.

Asse portante: Agricoltura

Uno degli assi portanti del *piano Parkway Alento* è costituito dal rilancio e dal rafforzamento delle produzioni agricole e agroalimentari di qualità che stanno alla base della cucina tradizionale cilentana e della Dieta Mediterranea – regime alimentare codificato da Ancel e Margaret Keys negli anni 60, quando risiedevano a Pioppi, e riconosciuto come Patrimonio Culturale dell’Umanità dall’Unesco nel 2010. Questo sia nel comprensorio irriguo dell’Alento che ha la possibilità di produrre prodotti freschi e trasformati, sia nella media ed alta collina dove l’agricoltura, oltre ad assolvere la propria funzione primaria con le coltivazioni arboree (olivo, vite, fico, castagno e altre fruttifere), le ortive stagionali (laddove è disponibile l’acqua) e l’allevamento ecologico e diffuso di ovini, caprini, suini, bovini, polli, può svolgere anche servizi secondari, come l’attività agrituristica, la trasformazione e vendita dei prodotti, la cura e la manutenzione dell’ambiente e del paesaggio culturale, storico, la produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc. .

In particolare, il piano *Parkway Alento* prevede la realizzazione di interventi tesi a rimuovere le cause che finora hanno influito negativamente sullo sviluppo dell’agricoltura:

- la riorganizzazione delle produzioni in singole filiere mediante l’aggregazione dei piccoli produttori per una commercializzazione remunerativa dei prodotti freschi e trasformati, attraverso l’utilizzo del contratto di rete, compatibile con il mantenimento dell’autonomia imprenditoriale dei singoli produttori. Contratto di rete e filiere produttive costituiscono i rimedi, i modelli adeguati per superare le difficoltà dell’eccessivo frazionamento della proprietà, per assicurarsi una massa critica di prodotti agricoli, per contrastare il meccanismo dei prezzi bassi e per soddisfare il mercato locale, quello turistico e quelli extra-locale di prodotti freschi e trasformati;
- la ristrutturazione della struttura mercatale di Velina a Castelnuovo Cilento, attualmente sottoutilizzata e giacente in uno stato di semi – abbandono, ma posta in posizione baricentrica rispetto al territorio del Bacino. Questa struttura potrà essere utilizzata (previa un’adeguata ristrutturazione) come una vera e propria piattaforma logistica territoriale dotata di ambienti idonei per uffici amministrativi e per la raccolta (in modo da raggiungere quantità adeguate), il controllo (selezionamento, certificazione, tracciabilità), lo stoccaggio (in celle adeguate) e la lavorazione (lavaggio, trasformazione, packaging) in un laboratorio collettivo multifunzionale dei prodotti agricoli delle diverse filiere e dei tanti piccoli agricoltori. Prodotti che poi potranno essere venduti in loco e smistati nei diversi canali della rete di distribuzione e commercializzazione del territorio (negozi, supermercati, mercati, ristoranti, GAS, GAC). E’ evidente che una siffatta piattaforma logistica, oltre a rappresentare un punto di riferimento fondamentale per i coltivatori e le imprese agricole del territorio, avrebbe anche indubbe rilevanti ricadute economiche ed occupazionali, favorendo anche la nascita di un indotto per la fornitura di servizi (ad esempio, per il trasporto dei prodotti, per la produzione di cassette, pallet e di altri contenitori, per il riciclo delle materie organiche);
- un’attività di assistenza tecnica in campagna da parte di agronomi e tecnici esperti nelle metodologie dell’agricoltura biologica del Centro Servizi per l’agricoltura Sostenibile di Velina (già attivo) con l’obiettivo di promuovere l’incremento delle produzioni agricole e

agroalimentari nel pieno rispetto dell'ambiente perché prodotti con un basso o nullo utilizzo di agenti chimici e secondo la normativa comunitaria in materia di certificazione delle produzioni agricole;

- l'espletamento di corsi formativi per il rafforzamento delle competenze professionali degli operatori e dei giovani, lo scambio di esperienze e "buone pratiche", la sperimentazione operativa e la consulenza progettuale ed imprenditoriale.

Non è inopportuno indicare le cause che sono alla base degli obiettivi indicati.

L'area agricola del Cilento Centrale comprende due realtà:

- a) l'area irrigua con 7.000 Ha irrigui che, da sola, avendone le potenzialità, sarebbe in grado di eliminare, a livello locale, il deficit di produzione di prodotti freschi, genuini e sani, allo scopo di soddisfare la domanda locale.

Il Cilento Centrale ha due mercati: quello locale e quello c.d. turistico, che, nel periodo estivo, è molto ampio.

Attualmente la domanda di prodotti agricoli sul mercato locale e turistico viene soddisfatta attraverso l'importazione di prodotti provenienti dall'esterno dell'area. La quantità di tali prodotti viene valutata in 150 milioni di euro annui. La semplice eliminazione dell'attuale deficit sarebbe già un buon passo avanti per l'economia agricola perché consentirebbe di trattenere sul territorio i 150 milioni di euro che attualmente vanno all'esterno per l'acquisto di prodotti;

- b) l'area collinare dove gli operatori vanno orientati alla coltivazione dell'olivo, del fico, della vite, all'allevamento del bestiame e allo svolgimento di attività secondaria, come l'attività agrituristica, la trasformazione e la vendita dei prodotti, la produzione di energia elettrica rinnovabili, ecc.

Per superare i predetti punti di debolezza, il *piano ParkWay Alento* ha proposto gli obiettivi di cui sopra e cioè:

- 1) l'aggregazione dei produttori agricoli in singole filiere produttive per approvvigionare il mercato locale di prodotti tipici e freschi;
- 2) la ristrutturazione della struttura mercatale di Velina a Castelnuovo per consentire la commercializzazione dei prodotti agricoli a filiera corta o "a Km 0";
- 3) l'attività di assistenza tecnica in campagna da parte di un Centro Servizi per l'Agricoltura;
- 4) l'espletamento di corsi formativi da parte della Fondazione Alario per il rafforzamento delle competenze professionali degli operatori agricoli e dei giovani.

Tali obiettivi sono ambiziosi e difficili da conseguire, ma non impossibili, perché l'agricoltura dell'area, a seguito dell'infrastrutturazione irrigua, è stata messa in condizione di superare l'attuale assetto, fatto di molti fondi rustici, di abbandoni e di bassi livelli di produttività e di reddito, se si dà vita ad una nuova agricoltura che punti, secondo le nuove linee di tendenza del mercato, sui prodotti puliti, sui prodotti tipici, sui cereali.

Il territorio dispone di molti punti di forza che altre aree non hanno. In particolare, il territorio ha un ottimo clima, terreni non inquinati, prodotti tipici esaltati dalla dieta mediterranea, contributi di bonifica e di irrigazione bassissimi. Dispone inoltre di rilevanti flussi turistici, e di buon mercato locale, specie durante il periodo estivo. In più fa parte del Parco Nazionale del Cilento.

In concreto l'agricoltura del comprensorio irriguo possiede le condizioni per diventare "remunerativa" se punta sulla produzione dei prodotti tipici e di qualità che, come è noto,

costituiscono il fondamento della dieta mediterranea che è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco.

Asse portante: Turismo

Un altro asse portante del piano *ParkWay Alento* è costituito da una serie di interventi che mirano a costruire una nuova offerta turistica, nella consapevolezza che va superato il modello turistico tradizionale fondato sul turismo balneare, concentrato sulla costa nel mese di agosto, puntando sui “nuovi turismi” – dal turismo responsabile che va dall’amante della natura e del paesaggio all’appassionato degli sport e del “viaggio lento” esperienziale (a piedi, in bici, a cavallo, con l’asino), che mette al centro l’esperienza e la conoscenza della natura, del paesaggio, dell’ambiente, dell’identità e della storia dei luoghi, delle produzioni tipiche ed artigianali, della gastronomia, degli stili di vita. Nuove forme di turismo sostenibile che possono consentire di valorizzare tutto l’anno, anche nei periodi di bassa stagione, sia l’area costiera sia quella interna.

Per questo il piano si basa sul perseguimento di una strategia coordinata che punta sulla realizzazione di interventi territoriali integrati, “di sistema”, finalizzati a dare vita un’offerta integrata di qualità, che consenta di promuovere e valorizzare il notevole potenziale turistico dell’intero territorio, in modo che il Bacino dell’Alento possa qualificarsi e candidarsi come un’area in grado di accogliere tutto l’anno i flussi di visitatori provenienti sia dalle aree metropolitane di Napoli e Salerno sia dal Centro-Nord e dall’Europa. Si vuole costruire un nuovo modello di sviluppo turistico che non mira a sostituire l’attività turistica tradizionale, bensì ad ampliarla, integrarla e qualificarla per realizzare una diversa organizzazione del territorio che consenta di:

- considerare il fiume Alento come un asse di penetrazione che parte dalla costa ed arriva all’interno allo scopo di realizzare un’integrazione tra la fascia costiera e l’entroterra;
- considerare l’area vasta del bacino dell’Alento come una città- territorio, articolata in tanti piccoli centri abitati;
- realizzare un pacchetto di interventi infrastrutturali per migliorare l’accessibilità e la fruibilità in modo da coniugare le esigenze dello sviluppo sostenibile con quello prioritario della conservazione dell’ambiente.

Il patrimonio inestimabile del Bacino dell’Alento, ricco di aree naturali di pregio, di siti di interesse comunitario, di paesaggio culturale, di biodiversità, di gastronomia, di piccoli borghi, del sito archeologico di Velia e dell’Oasi Alento, opportunamente “messo a sistema”, proposto e fatto conoscere alla potenziale utenza nazionale ed internazionale, non mancherà di svolgere una notevole funzione attrattiva e di aumentare i flussi turistici nelle aree interne, in molti mesi dell’anno, evitando così che i centri urbani dei comuni, nei prossimi anni, entrino a far parte dei borghi abbandonati, ponendo fine a quel processo di emarginazione rappresentato dall’abbandono delle aziende agricole, dall’invecchiamento della popolazione e dall’emigrazione dei giovani.

In particolare, per quanto riguarda il turismo sostenibile, tra gli interventi previsti per la “messa a sistema” del territorio si segnalano:

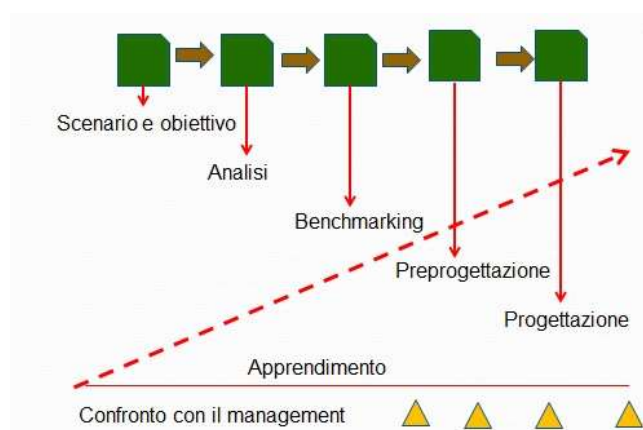
- il completamento della strada di penetrazione diga Alento-Stio e la razionalizzazione della viabilità secondaria in modo da porre fine alla posizione di isolamento e di marginalità di molti Comuni del Bacino e dell’alto Cilento dovuta ai lunghi tempi di percorrenza stradale di questa parte del territorio necessari per raggiungere la Variante, la ferrovia e il mare e,

quindi, migliorare la mobilità e l'accessibilità nell'intero Bacino e consentire ad una molteplicità di utenti la fruibilità del patrimonio ambientale e storico culturale del territorio, rendendo accessibili i luoghi più interessanti, suggestivi e significativi dei singoli Comuni, anche dal punto di vista faunistico, botanico e paesaggistico, nonché consentire ai visitatori del Parco e ai turisti della fascia costiera di raggiungere, in pochi minuti, i "santuari naturalistici" e le aree di più alto pregio del Parco, tra cui l'area delle Gole del Calore, il sistema dei santuari e i siti rupestri della dorsale del monte Chianiello, la vetta e le falde boscate del monte Cervati;

- la rinaturalizzazione dell'alveo del fiume Alento e la realizzazione di un asse ippociclopodone, ad elevato inserimento ambientale attraverso interventi di ingegneria naturalistica, con la realizzazione di campi gare per canoe, canottaggio e pesca, di aree di sosta, di giardini all'altezza dei centri abitati (Casalvelino Scalo, Vallo Scalo, Omignano Scalo e Salento) con funzione di parchi, di un orto botanico alla foce del fiume, nonché di un'oasi naturalistica al lago Carmine;
- il recupero, la realizzazione e la manutenzione di 4-500 km di sentieri e della viabilità secondaria in modo da costituire un sistema territoriale di "cammini" (sul modello di Santiago), ciclovie, ippovie per rendere operativa la frequentazione di ambiti di particolare interesse naturalistico, paesaggistico e culturale. E' tramite questa fitta rete di sentieri che si intendono valorizzare le specifiche identità di ciascun Comune e nel contempo potenziare la visione di "sistema unitario integrato";
- la costruzione di parcheggi di scambio in prossimità di singole "porte" con l'installazione di punti informativi sui percorsi, sulle emergenze naturalistiche e culturali, sugli agroturismi e le altre strutture di ospitalità diffusa, sulla ristorazione, sui prodotti tipici, sulle produzioni artigianali, sugli eventi culturali, sulle sagre, ecc.;
- la costruzione di un sistema qualificato di ospitalità diffusa capillare nei diversi Comuni del Bacino attraverso la trasformazione di edifici esistenti in bed&breakfast, in "paesi albergo" o "alberghi diffusi" e in "rifugi" per pernottamenti, prevedendo anche un adeguamento della qualità urbana e dei servizi e dei borghi tramite interventi finalizzati al loro ingresso nei circuiti della Bandiera Arancione e dei Comuni Virtuosi;
- il recupero e la manutenzione del paesaggio rurale e della pluralità dei beni culturali ereditati dalla storia e dal mondo contadino in esso presenti: terrazzamenti con muretti a secco, chiese ed edifici rurali, torri merlate, mulini, chiese, conventi, palazzi baronali, minuscoli villaggi, peschiere per la raccolta dell'acqua e il mosaico di piccoli campi e orti.

TERZA PARTE

Le altre linee progettuali
che compongono il piano *ParkWay Alento*



Il piano *ParkWay Alento*, essendo un progetto di sistema che da un lato favorirà la multi-fruibilità turistica lenta dei turisti attenti al paesaggio e alle molteplici bellezze che il territorio propone, dall'altro garantirà rapidi spostamenti tra l'interno del Cilento e le principali infrastrutture di collegamento, divenendo così motore catalizzatore di sviluppo autopropulsivo.

In sintesi, i tematismi affrontati nel Piano riguardano:

- a) l'importanza delle infrastrutture materiali ed immateriali;
- b) la rete della mobilità sostenibile;
- c) la digitalizzazione e connessi servizi;
- d) l'autosufficienza energetica;
- e) utilizzo delle acque meteoriche accumulate nella diga Alento per gli usi civili non potabili;
- f) interventi a supporto per il tempo libero, lo sport, la natura e la valorizzazione dei servizi eco-sistemici;
- g) difesa del territorio;
- h) la costruzione di un territorio "intelligente".

Ciò premesso, si prendono in esame partitamente e singolarmente, con capitoli autonomi gli interventi progettuali sopra elencati.

L'obiettivo della *ParkWay Alento* è quello di mettere in relazione molteplici risorse e peculiarità del Territorio in un collegamento di intense attività culturali legate alla storia, alla cultura delle popolazioni autoctone ed a ulteriori proposte di interesse Regionale e internazionale.

E ancora, rilancio e sostegno della caratteristica ospitalità diffusa cilentana (fatta di pensioni, camere e appartamenti in affitto, piccoli alberghi e agriturismi), dell'offerta enogastronomica dei prodotti autoctoni di qualità, convergenza della tradizione culinaria della Dieta Mediterranea, folklore, artigianato, tutti elementi che possono contribuire al godimento di naturalità, biodiversità e paesaggi che il territorio offre.

Il fine ultimo del Progetto è dunque la creazione di un Sistema Territoriale in cui conservazione, sviluppo sostenibile, ricerca e valorizzazione di risorse umane si integrino per assicurare crescita, speranza e futuro alle popolazioni del Cilento. È quindi il luogo ove sarà anche possibile comunicare tramite la Rete con il mondo intero e ove, a fianco delle tradizioni locali, si percepirà la presenza di attività di ricerca avanzata, sia sul piano della conservazione della natura e sia sul piano dell'innovazione tecnologica messa al servizio di una migliore utilizzazione delle risorse naturali ed energetiche in agricoltura e nel turismo.

a) L'importanza delle infrastrutture materiali e immateriali

Questo Capitolo mira a focalizzare l'attenzione sull'importanza delle infrastrutture per lo sviluppo dei turismi, dell'agricoltura, dell'agroalimentare e delle energie rinnovabili.

I gap infrastrutturali costituiscono uno dei punti di debolezza dell'area: essa non decollerà mai se non viene dotata delle infrastrutture necessarie, se non c'è la possibilità di ospitare, di far circolare persone e merci sul territorio.

Un'altra risorsa preziosa da valorizzare è il Capitale Umano. Investire sul Capitale Umano è un'altra scelta strategia e irrinunciabile da parte del Sistema Cilento Centrale. Il benessere nasce dall'innovazione e dal rafforzamento delle competenze.

Il territorio ha pure urgenza di una nuova cultura che attribuisca valore all'integrazione, all'organizzazione, alle sinergie nell'operare. Le grandi potenzialità del territorio con le sue risorse di base (acqua, clima, colline, montagne, vegetazione diversificata, terreni non inquinati, ecc.) con le conoscenze oggi disponibili, possono diventare risorse economiche ove si diffondano e si applicano adeguati comportamenti di gestione, di organizzazione e di relazione.

Altre numerose opportunità sono identificabili nel patrimonio archeologico e monumentale dell'area e nella città straordinaria di Elea-Velia, con personalità eccezionali come Senofane, Parmenide e Zenone che, come viene riconosciuto dai filosofi contemporanei, hanno dato un impulso straordinario al mondo intero per aver elaborato idee e teorie che hanno influenzato e connotato la civiltà occidentale moderna. È dunque evidente per i cilentani è importante rendersi conto della "miniera d'oro" che hanno sotto i piedi da 2'500 anni e che si chiama Elea.

Accanto dunque alle infrastrutture materiali, vi sono pure le c.d. "risorse immateriali" che rientrano a pieno titolo nelle priorità da "perseguire per promuovere uno sviluppo armonico del territorio".

L'Unione Europea, partendo dalla finalità di portare le differenti aree territoriali dei vari Stati membri su un livello di pari sviluppo ed opportunità, ha individuato da anni le condizioni per innescare su un territorio un processo di sviluppo endogeno ed autopropulsivo.

Esse sono le seguenti:

- gli attori pubblico-privati debbono acquisire la consapevolezza che per valorizzare le risorse esistenti nell'area debbono sviluppare la cultura di governo del territorio e quindi la capacità di condividere una visione, un progetto, sia per realizzare un ambiente favorevole alla nascita, al rafforzamento e alla crescita delle imprese e sia per integrare le attività produttive (agricoltura, artigianato, turismo, servizi) così da generare reddito e creare occupazione;
- la valorizzazione e l'interesse per le strutture orientate alla formazione, alla ricerca e all'innovazione.

In particolare, il Cilento ha bisogno di cultura, intesa non come elenco di eventi -il che sarebbe il modo peggiore di occuparsene- ma di provare a fare cultura per superare i richiamati punti di debolezza che sono principalmente di natura culturale.

Com'è noto, per arrivare allo sviluppo c'è una preconditione fondamentale da conquistare: l'eliminazione dei punti di debolezza. Essi si eliminano attraverso la crescita culturale e sociale delle persone.

In concreto il Cilento ha sì bisogno di infrastrutture e di innovazione, ma anche e soprattutto di capitale sociale, cioè quel corpus di regole che facilitano la collaborazione, la cooperazione e la partecipano all'interno dei gruppi o tra essi.

Gli interventi infrastrutturali per produrre i loro effetti hanno anche bisogno di una strategia che punti a valorizzare le risorse del territorio (natura, patrimonio storico e culturale, ambiente umano, ecc.).

Nelle pagine che seguono vengono presentati questi distinti contributi che costituiscono elementi portanti di un programma concreto di iniziative a favore del Cilento Centrale.

Da qui l'importanza di avere in Cilento un'istituzione come la Fondazione Alario che ha come missione quella di sviluppare la cultura del cambiamento e della crescita attraverso la cultura, la qualificazione delle risorse umane e la ricerca scientifica e il Centro Iside che è un centro di monitoraggio delle grandi infrastrutture, delle frane, ponti, fiumi, ecc.

Il completamento, pertanto, delle opere del Sistema Cilento rappresenta un elemento risolutivo e decisivo per garantire la competitività e l'attrattività del Cilento Centrale.

L'attuale gap infrastrutturale strozza le imprese presenti nei vari settori produttivi, in quanto la domanda di mobilità è deficitaria rispetto alle aree del centro-nord e degli altri paesi che sono meglio dotati.

Secondo un rapporto di Confcommercio, se il Mezzogiorno, e quindi il Cilento Centrale, possedesse una rete infrastrutturale pari a quella degli altri paesi, il PIL italiano aumenterebbe di oltre 20 miliardi di euro.

In concreto il Cilento Centrale versa in una situazione di enorme ritardo che si riflette sui servizi, sull'accessibilità e sull'intero sistema delle attività produttive.

Stante tale contesto, si è convinti che il completamento delle opere infrastrutturali agevolerà gli scambi commerciali, migliorerà la vita dei cittadini e più consentirà di porre fine allo spopolamento e di far diventare il Cilento sede di vacanze per i cittadini del Centro-Nord e dei paesi europei.

In conclusione, il completamento della dotazione infrastrutturale è l'elemento principale della rottura rispetto al passato e del conseguimento dell'autosufficienza alimentare ed agro-alimentare.

b) La rete della mobilità sostenibile

Il tema della mobilità sostenibile assume primaria importanza. In primo luogo, è prevista la realizzazione dei circa 2,7 Km necessari al completamento della strada di collegamento dell'Oasi Alento con l'abitato di Gorga nel comune di Stio, il cui intero tracciato si sviluppa per circa 23 Km. Una volta ultimata, questa strada avrà funzioni di collegamento dei Comuni interni con la viabilità maggiore, ed inoltre permetterà un più agevole e rapido ingresso dei visitatori nei territori del Parco Nazionale attraverso le due "porte" costituite dai capisaldi della strada.

Stio, da un lato, è il varco di accesso al Cilento più interno e caratteristico; da qui è facilmente possibile raggiungere gli abitati storici di Campora, Laurino, Piaggine, e Magliano nonché gli splendidi santuari naturalistici del monte Cervati, del complesso Vesole-Chianiello e delle Gole del Calore.

L'Oasi Alento e l'invaso di Piano della Rocca rappresentano invece la Porta della media e bassa valle, quella caratterizzata dal maggior grado di antropizzazione, ma anche dalle superiori potenzialità di insediamento delle attività turistico-ricettive del progetto.

Tale strada è stata progettata secondo ben precisi criteri di ingegneria naturalistica e di studio del paesaggio. Sono definiti materiali e tecnologie compatibili col contesto ambientale di riferimento e predisposti accorgimenti funzionali alla conservazione della biodiversità tra cui, a titolo d'esempio, la realizzazione di corridoi ecologici di collegamento tra le due sponde della valle attraversata dalla *ParkWay Alento*. Al tracciato principale sarà affiancato un sistema di riammagliamenti, con la viabilità minore esistente, utile a mettere a sistema anche i borghi di Monteforte Cilento, Cicerale, Prignano Cilento, Ostigliano e Rutino.

Al disegno prettamente "strutturale" della *ParkWay Alento*, che cambia forma e modalità di espressione a seconda del tratto che attraversa, si accompagnerà necessariamente un sistema di mobilità sostenibile. E' prevista infatti la realizzazione di un circuito per navette ad alimentazione elettrica, con fermate da ubicare nei punti salienti della *ParkWay Alento* (centri urbani, Oasi Alento, Foce e punti di osservazione paesaggistico-naturalistica) al quale si accompagneranno tratti percorribili a piedi, in bicicletta, a cavallo o, talvolta, navigabili, percorsi con piccole imbarcazioni,

realizzati in spazi idrici attrezzati, come il lago di Piano della Rocca e il tratto compreso tra la foce dell'Alento e la confluenza del Palistro.

Il sistema, comunque, più qualificante della *ParkWay Alento* sarà la rete dei sentieri in parte riqualificati e resi disponibili tra quelli già presenti in passato e in parte realizzati nel contesto del progetto *ParkWay Alento*. Da ogni Comune sarà possibile percorrere (a piedi, a cavallo, in bicicletta) sentieri con la finalità di riscoprire il capitale naturale (fauna, flora, vegetazioni, ecosistemi, ...) sempre in rapporto con il sistema agricolo rurale e con gli elementi storici e culturali dei diversi percorsi.

La rete dei sentieri è senza dubbio l'intervento più impegnativo anche perché sarà essenziale garantirne la manutenzione fisica e la presenza costante di elementi conoscitivi utili per la stessa fruizione. Si tratterà ovviamente di un sistema smart collegato con esperienze di *citizen science* in cui il visitatore potrà fornire indicazioni in merito allo stato dell'ambiente e alle caratteristiche culturali dei luoghi.

c) Digitalizzazione e connessi servizi

Il ruolo assunto dalle nuove reti di comunicazione è da considerarsi di capitale importanza perché, senza di esse, si rischia irreversibilmente l'isolamento ed il definitivo allontanamento dallo sviluppo economico.

L'eliminazione del "digital divide" a livello europeo rappresenta uno dei punti fermi dell'Agenzia digitale nell'ambito del PNRR per rimediare alle carenze strutturali dell'economia del Mezzogiorno attraverso un buon utilizzo delle ICT.

Il Cilento Centrale, come del resto numerose altre aree, registra un notevole deficit di copertura della banda larga. Allo stato vi sono due situazioni:

- a) comuni che non usufruiscono ancora di alcun servizio di accesso ad internet a banda larga;
- b) comuni presso i quali risulta presente il servizio di accesso ad internet a banda larga, ma vi sono utenze e/o aree territoriali (frazioni) per le quali non è possibile procedere all'attivazione di tali servizi.

È evidente che questa carenza rappresenta un ulteriore freno per il sistema produttivo del territorio. Di conseguenza, l'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale considera prioritaria la creazione e il potenziamento di reti che garantiscono la copertura dei servizi a tutto il territorio.

d) L'autosufficienza energetica

Un altro obiettivo dei 22 Comuni associati è quello di promuovere la produzione elettrica da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica per raggiungere l'autosufficienza energetica e la transizione energetica.

Non ci può essere la transizione energetica senza la crescita delle fonti rinnovabili per le comunità locali, per l'autoconsumo e le amministrazioni pubbliche ed imprese. Per raggiungere l'obiettivo bisogna mettere in campo investimenti utilizzando il nuovo apparato normativo di semplificazione dei processi autorizzativi che fino ad oggi sono stati paralizzanti e in più si debbono utilizzare le fonti di finanziamento messe a disposizione a livello nazionale e regionale.

Inoltre, bisogna far nascere un'associazione di scopo fra cittadini, enti ed imprese per far nascere una comunità energetica, molto utile per risparmiare sulle bollette gli oneri di sistema e migliorare l'ambiente.

Le comunità energetiche si stanno sviluppando in molti paesi. Il fenomeno è in crescita anche in Italia. Anche in Cilento vi sono le condizioni: si tratta di dotarsi di impianti per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, anche per rispondere in modo intelligente al caro bollette. Si tratta di differenziare gli approvvigionamenti: pompe di calore, biomasse, sole, dimensionamento degli impianti alle necessità d'uso. I vantaggi sono molteplici, tra cui si ricordano:

- a)** prestiti a tasso zero fino al 100% dei costi per la realizzazione degli impianti;
- b)** le agevolazioni fiscali previste per chi crea tetti solari;
- c)** la detrazione sulle imposte del 50%;
- d)** la riduzione di CO₂.

L'obiettivo dell'autosufficienza energetica in Cilento per liberare i consumatori, le piccole e medie imprese dal caro-bolletta è facilmente raggiungibile per i seguenti motivi:

- a)** perché l'area già dispone di sette mini centrali elettriche realizzate dal Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania, dal Consorzio di bonifica Velia e dalla società Idrocilento, che sfruttano le acque di supero di tre sistemi idrici (Carmine-Nocellito, Palistro ed Alento) produrre circa 25 mila di chilowattora annui;
- b)** perché i due Consorzi hanno la possibilità di garantire l'accumulazione di grandi quantità di energia disponibili nell'ipotesi in cui c'è necessità di rispondere con rapidità alle esigenze del sistema elettrico locale.

Il Consorzio Irriguo, infatti, ha la possibilità di utilizzare come bacino inferiore il Carmine e come bacino di monte l'invaso del Nocellito, mediante la realizzazione di un impianto di pompaggio che solleva l'acqua disponibile nel Carmine, di notte (allorché il costo dell'energia è basso), per produrre energia di giorno.

Il Sistema Palistro, invece, può utilizzare l'invaso "Fabbrica" come bacino inferiore e l'invaso "San Giovanni" come bacino di monte per dare vita ad un'altra centrale idroelettrica.

La realizzazione di tali impianti garantirebbe l'accumulazione di una buona quantità di energia disponibile in caso di necessità, rispondendo così alle esigenze del sistema elettrico.

- c)** perché non dovrebbe essere difficile realizzare un grosso impianto fotovoltaico in grado di produrre 50.000 chilowattora di energia solare annua.

L'ambizione è fare del Cilento Centrale un territorio dove si produce energia pulita.

Il territorio non si può far sfuggire la predetta opportunità. E' la volta buona per liberarsi dalle bollette e raggiungere l'autonomia energetica e quindi l'autarchia e cioè la produzione in proprio d'energia.

Tra l'altro la realizzazione di un impianto fotovoltaico è oggi tra le soluzioni più semplici per la produzione di energia, perché come è noto, i pannelli possono essere installati sui tetti e sui terreni marginali.

Infine vi sono sul mercato operatori che forniscono energia da fonte rinnovabile a un prezzo fisso previa stipula di contratti a lungo termine che regolano la somministrazione di energia elettrica tra un soggetto produttore e un soggetto acquirente.

Detto contratto funziona così: il consumatore invece di produrre energia elettrica da sé, stipula con un fornitore un contratto con cui si impegna, per 10 anni, a ritirare l'energia prodotta da un impianto a fonte rinnovabile.

Alla predetta proposta se ne aggiunge un'altra: il produttore aggrega la domanda di tante piccole utenze fino a raggiungere un consumo totale sufficiente ad avviare un progetto di adeguate dimensioni.

Si tratta di tre soluzioni che mirano a far risparmiare ai cittadini il costo dell'energia.

e) Utilizzo delle acque meteoriche accumulate nella diga Alento per gli usi civili non potabili

Per apprezzare e valutare la proposta innovativa e strategica dell'uso delle acque superficiali per gli usi civili non potabili, accumulate nell'invaso dell'Alento con le due proposte progettuali di reti duali indicate nel piano « ParKWay Alento » non è inopportuno ricordare che il sollevamento delle acque sotterranee, mediante batterie di pozzi, oltre ad essere dannoso per l'ambiente, è molto costoso per gli enti acquedottistici a causa degli elevati costi energetici.

Tale considerazione è valida in particolar modo per il Cilento dove l'emungimento di acque sotterranee è particolarmente spinto, attesa la scarsità di acque sorgentizie.

Non va inoltre sottovalutato l'impatto sull'ambiente che comporta l'uso di acque sotterranee. La capacità di accumulo delle falde è infatti valutata in maniera del tutto teorica ed è fortemente dipendente dalla natura geologica dei terreni. Nel Cilento, poi la presenza diffusa delle caratteristiche formazioni di flysch, ne limitano in gran parte l'utilizzo.

L'uso intenso di tali risorse, la cui ricostituzione è estremamente lenta e complessa, può incidere negativamente e in maniera irreparabile sull'ambiente; pertanto il loro utilizzo andrebbe correttamente ritenuto un «uso in emergenza » e non massiccio e sistematico.

L'idea di utilizzare gli acquiferi sotterranei come serbatoi naturali di compenso, è sicuramente avventata e tanto per la stretta interconnessione tra le falde idriche sotterranee e i corpi idrici superficiali.

Il prelievo dell'acqua di falda si ripercuote sui deflussi dei corsi d'acqua, in particolar modo durante la stagione estiva quando i prelievi diventano cospicui.

Un esempio di influenza delle captazioni mediante pozzi di regime idrologico superficiale viene proprio dalla captazione delle sorgenti delle Fistole del Faraone, mediante l'omonimo campo pozzi, che ha provocato un forte decremento di portata nel settore dell'alta valle del fiume Mingardo, compromettendo il deflusso minimo vitale del fiume stesso, così come denunciato autorevolmente dal WWF.

Per quanto riguarda l'uso di sorgenti superficiali per l'approvvigionamento idropotabile, nel territorio cilentino queste risultano essere già in gran parte captate.

Esse però assicurano, in molti casi, vista la portata, solo il deflusso minimo vitale dei principali corsi d'acqua e pertanto la loro captazione altera gli ecosistemi fluviali di particolare valore ambientale, si pensi ai fiumi Mingardo, Bussento o anche Calore.

Le uniche risorse sorgentizie che appaiono effettivamente utilizzabili senza compromissione degli ecosistemi fluviali, sono quelle connesse con le emergenze sorgentizie sottomarine riscontrabili nella fascia costiera compresa tra Marina di Camerota e Sapri. Tuttavia la captazione di queste risorse è tecnicamente difficile e comunque economicamente molto onerosa.

In definitiva l'unica vera e indolore soluzione per il potenziamento delle risorse idriche del territorio passa attraverso la regolazione delle acque superficiali, accumulando i deflussi invernali in serbatoi artificiali.

Si limiterebbe così l'uso delle acque sotterranee solo agli usi idropotabili destinando le acque meteoriche accumulate durante la stagione invernale nell'invaso dell'Alento, ai seguenti scopi:

- innaffiamento del verde pubblico, aiuole, giardini, lavaggio strade, piazze ed automobili, scarico dei wc, ecc.;
- usi irrigui e per piccoli orti, e piante ornamentali;
- bocche antincendio;
- abbeveraggio di bestiame;
- riempimento di piscine, ecc.
- aree portuali e approdi turistici.

Assume poi particolare valenza il fatto che i terreni impermeabili a monte della diga Alento fanno scorrere le piogge invernali e primaverili nell'invaso Alento e non attraversando rocce, non hanno impurità sono povere di calcare e pertanto possono definirsi « leggere ».

Le due reti duali, pertanto, indicate nell'elenco delle opere da realizzare, costituiscono due progetti - pilota che possono comportare, anche per tante altre aree del Mezzogiorno una piccola rivoluzione efficace con l'augurio che diventi la regola per il resto dell'Italia.

La realizzazione di questi interventi, nell'area del Cilento, ridurrebbe gli attuali devastanti effetti ambientali nel fiume Mingardo aumentando nel periodo estivo ed autunnale i deflussi naturali che attualmente sono del tutto azzerati.

Per ultimo si evidenzia che il Piano PNRR destina 4,4 miliardi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile in favore delle popolazioni del Mezzogiorno e colmare così il divario che esiste nel Mezzogiorno anche nel settore idrico rispetto alle aree del centro Nord.

Le risorse, pertanto, del PNRR rappresentano per il Cilento una grande occasione per colmare il predetto divario.

Note di carattere generale

L'intervento consiste nella realizzazione di un sistema di distribuzione idrica per acqua destinata a usi civili non potabili, sia individuali (per famiglie e attività economiche) che collettivi (lavaggio strade, irrigazione verde urbano, servizi antincendio, diluizione reflui fognari, etc.).

Si tratta di una modalità di impiego che, pur accessoria rispetto agli usi primari (potabili e produttivi) consente vantaggi sociali ed economici, per il minor costo di questa tipologia e per la razionalizzazione nell'uso della risorsa più pregiata e progressivamente più scarsa.

L'area interessata è identificata nella fascia costiera cilentana a forte vocazione turistica e meritevole di particolare attenzione sia per la presenza di una ben più ampia popolazione estiva (che richiede l'adeguamento delle infrastrutture primarie a tale livello), sia per la valenza ambientale.

Il Progetto prevede la realizzazione di una rete duale per uso civile non potabile alimentata dalla Diga dell'Alento (Piano della Rocca in comune di Prignano Cilento in provincia di Salerno), al servizio degli abitati costieri compresi tra Capaccio-Paestum (estremo a Nord- Ovest) e Ascea-Velia (estremo a Sud-Est), al fine di integrare e surrogare parzialmente la dotazione conferita con altri acquedotti per acqua potabile: questi ultimi sono rispettivamente l'acquedotto Basso Sele (per la parte Nord da Paestum a Montecorice) e gli Schemi idrici interconnessi del Cilento (per la parte Sud da Mezzatorre a Ascea).

L'integrazione avverrà con dotazione modulata quantitativamente in funzione (a monte) della disponibilità dell'invaso e (a valle) dei fabbisogni da parte dell'Utenza pubblica e privata, con picchi di consegna nei periodi di massimo afflusso turistico estivo, coincidenti con la massima idrorichiesta. Le tubazioni saranno pertanto dimensionate per la punta giornaliera del periodo estivo.

L'utilizzo di acqua meno pregiata di quella potabile (acqua superficiale dell'invaso Alento) ma pur sempre idonea per scopi umani non potabili, per usi civici e per attività produttive darebbe infatti modo di superare definitivamente il persistente deficit di dotazione idrica nel periodo estivo dell'area geografica indicata come "Cilento Costiero", realizzando finalmente condizioni di totale soddisfacimento anche in condizioni di richiesta sensibilmente maggiore di quella attuale e favorendo, in definitiva, il decollo dell'imprenditoria turistica nel rispetto dell'ambiente.

Disponibilità della risorsa idrica

Gli acquedotti per uso duale saranno alimentati dalla diga di Piano della Rocca, della capacità di 26 Mmc di cui 1.5 Mmc possono essere destinati all'uso duale (civile non potabile).

Direttrici principali

La posizione della diga dell'Alento detta le condizioni per il tracciamento delle direttrici principali dell'acquedotto duale del presente Progetto.

Direttrice Nord: costituita da un sistema di acquedotti che dalla diga dell'Alento raggiunge verso Nord il comune di Capaccio e verso Sud il comune di Pollica.

Direttrice Sud: costituita da un sistema di acquedotti che dalla diga dell'Alento percorre la valle dell'Alento e raggiunge i comuni di Pollica, Casal Velino ed Ascea.

Direttrice NORD

Tra la vallata della diga Alento e la piana costiera di Agropoli- Paestum si interpone una cresta montuosa, sviluppantesi direzione Nord-Sud, che non presenta soluzioni di continuità per un lungo tratto. Il Progetto utilizza le opere esistenti realizzate dal Consorzio Velia sino ai punti di consegna di Agropoli e Laureana.

L'intervento prevede la posa di nuove tubazioni per raggiungere i comuni di Capaccio ed Agropoli verso nord (partitore Fuonti e serbatoio di carico) e una nuova condotta sul tracciato dell'esistente Acquedotto Cilento Nord per l'alimentazione duale dei comuni di Castellabate, (partitore Tonno Pizzuto) Montecorice (Partitore San Nicola a Mare), San Mauro Cilento, e Pollica (Serbatoio di Acciaroli).

È inoltre prevista l'infrastrutturazione per la distribuzione primaria nei suddetti comuni.

Nella fascia costiera del Comune di Pollica è stata già realizzata con altro progetto la rete di distribuzione ed accumulo sino al porto di Acciaroli, e con il presente intervento è prevista una nuova connessione al sistema con tubazioni più prestazionali.

L'adduttrice prosegue lungo costa sino oltre Acciaroli (Punta Caleo) e successivamente fino a interconnettersi alla frazione Pioppi di Pollica ad una delle diramazioni della Direttrice SUD di seguito descritta.

Direttrice SUD

Il progetto prevede la realizzazione di una rete di distribuzione di acqua ad uso civile non potabile a servizio degli abitati di Marina di Ascea, Casal Velino e Pioppi di Pollica

La rete sarà alimentata dal sistema di adduzione promiscuo esistente che fa capo alla diga di Piano della Rocca sul F. Alento e percorre con il suo adduttore principale tutta la valle dell'Alento sino a Casal Velino.

Il sistema di distribuzione in Marina di Casal Velino prevede un unico punto di alimentazione dal tronco terminale dell'adduttrice esistente alimentata dalla vasca Rungi del Consorzio di Bonifica Velia.

Il sistema di distribuzione in marina di Ascea prevede numerosi tronchi allacciati alla condotta principale esistente proveniente dalla vasca "Velia" del Consorzio di Bonifica VELIA.

Viene così servito tutto il litorale da Ascea Marina sino a Casal Velino Marina.

L'adduttore prosegue verso OVEST lungo la fascia costiera in direzione dell'abitato di Pioppi di Pollica, in cui si interconnette con l'estremo braccio del sistema della Direttrice NORD sopra descritta.

f) Interventi a supporto il tempo libero, lo sport, la natura
e la valorizzazione dei servizi eco-sistemici

Il connubio tra sport e valorizzazione del capitale naturale è un altro degli aspetti che il progetto affronta con chiarezza. Come detto nel paragrafo precedente col Progetto si prevede di completare e mettere a sistema la rete dei "sentieri natura e cultura" esistenti e di Progetto lungo il corso dell'Alento ed i paesi convergenti nel corso fluviale.

Sarà pertanto possibile percorrere la media e bassa valle, dall'Oasi alla Foce, noleggiando una bici in uno dei tanti punti attrezzati per il *bike sharing*, a cavallo per lunghi tratti, con visite guidate a piedi e lungo i percorsi attrezzati per il *trekking* o semplicemente camminando nel pieno della natura sempre sostenuti da una cartellonistica esaustiva e da collegamenti smart in chiave ICT.

Il progetto della *ParkWay Alento* contiene anche proposte in materia di tempo libero e svago, concernenti soprattutto azioni di tipo immateriale volte a favorire la conoscenza organica le iniziative locali.

Anche in questo caso, per garantire la piena fruibilità dei luoghi di Progetto, le manifestazioni tematiche (culturali, musicali, folkloristiche, enogastronomiche) concorreranno alla formazione di una serie di "pacchetti" di offerta, ognuno dedicato alla specifica nicchia di fruitori.

g) Difesa del territorio

Nell'ottica di una diffusa azione di valorizzazione del territorio nel suo insieme con particolare riferimento agli aspetti della stabilità dei suoli, andrà effettuato un ancor più preciso censimento di tutte le criticità ambientali e paesaggistiche, cui andrà attribuita una classificazione per priorità delle esigenze di intervento. In linea generale, si ritiene necessario intervenire prioritariamente con opere di rinaturazione delle aree a monte dell'invaso di Piano della Rocca, di quelle della foce dell'Alento e di alcuni tratti intermedi lungo il corso del fiume. A questa tipologia di opere andrà associata la risoluzione delle principali criticità riscontrate, sia in termini di dissesto idrogeologico, sia in termini di controllo e monitoraggio.

Le nuove opere e quelle già realizzate risponderanno necessariamente a criteri di ingegneria naturalistica e di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico. Come detto, è prevista la realizzazione di corridoi naturalistici per la continuità ecologica delle varie porzioni del territorio nonché, dove necessario, il recupero di fitocenosi mediante processi dinamici di comunità esistenti o di nuovi impianti rigorosamente collegati alle potenzialità locali (serie di vegetazione).

In termini generali, la progettazione in argomento curerà la messa a punto dei seguenti interventi:

- azione continua ed efficiente di *monitoraggio della salute e dell'integrità delle acque di superficie e delle falde acquifere*, al fine di scorgere tempestivamente eventuali problematiche e scongiurare azioni a rischio d'inquinamento;
- *monitoraggio ambientale dei suoli e dell'aria*, da perseguire coi medesimi obiettivi di cui all'azione precedente;
- azioni di *tutela e salvaguardia* dei suoli mediante opere di mitigazione del rischio frana e da alluvione ed opere di formazione attiva della cittadinanza residente nei territori a rischio;
- *restauro degli ecosistemi acquatici* mediante interventi puntuali e diffusi (rimozione di detrattori ambientali), di tutela della qualità degli habitat e dell'ambiente abiotico
- operazioni di "*greening*" e di conservazione attiva del paesaggio (rifacimento e manutenzione dei terrazzamenti e dei muretti a secco);
- azioni di *prevenzione e monitoraggio diffuso* mediante diverse tipologie di sorveglianza (dal rischio incendi, inquinamento, bracconaggio ...);
- programmi attivi e passivi di "*Risk Control*", ossia monitoraggio e prevenzione dai rischi di
- calamità o problematiche naturali quali, ad esempio, l'erosione costiera e dei suoli, piani coordinati con la Protezione Civile, ecc...

h) La costruzione di un territorio intelligente

Ciò che rende "intelligente" (*smart*) un territorio è l'interazione ed i "sistemi" che si vengono a determinare tra le risorse territoriali, i modi di produrre (anche quelli più tradizionali), le piattaforme tecnologiche, la diffusione della conoscenza, la crescita creativa, la fruibilità dell'ambiente, la manutenzione dei paesaggi e il miglioramento della qualità della vita di chi vi abita definita innanzitutto nella capacità di accedere a tre servizi essenziali: istruzione, salute e mobilità. Saperi, conoscenze, cultura e tecnologie sono gli assi di un territorio intelligente e di un'economia territoriale capace di far interagire virtuosamente i "flussi" (come il turismo, l'energia, l'acqua) con i "luoghi".

ParkWay Alento si pone l'obiettivo di favorire l'integrazione delle attività economiche ed imprenditoriali con il recupero e la valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali, architettoniche, umane e culturali. Deve necessariamente interagire con quello che il territorio attualmente esprime in termini di infrastrutture e strutture, produzioni agro-silvo-pastorali ed artigianali, di tessuto di microimprese dedicate all'accoglienza turistica ed ai servizi alla persona, di centri di competenze e di saperi, autonomie funzionali e locali. Immaginare un progetto di sviluppo sostenibile per il territorio rurale del bacino del fiume Alento significa riscoprire, riqualificare ed innovare l'agricoltura, costruendo e valorizzando le filiere delle produzioni agricole e pastorali di qualità della biodiversità cilentana legate alla dieta mediterranea (ad esempio, il fico bianco, le mele, le pere, i ceci, fagioli, le erbe aromatiche, il vino, l'olio, i formaggi e i tantissimi altri prodotti locali), oltre ai rapporti tra le piattaforme turistiche balneari della costa (Castellabate, Acciaroli, Pioppi, Casal Velino, Ascea Marina, Pisciotta, Camerata-Palinuro, Scario, Sapri, ecc.) e le aree più interne. Al tempo stesso, però, *ParkWay Alento* deve essere lo strumento per introdurre ed accrescere una dotazione di "intelligenza" territoriale. in modo da specializzare questo territorio come area ad alto valore paesaggistico ed ambientale con una dotazione di infrastrutture digitali e servizi tecnologici di alto profilo.

Pertanto, una efficiente messa a sistema delle dotazioni ambientali, naturalistiche, infrastrutturali deve necessariamente essere supportata da tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni come un *digital network* con connettività a banda larga; "infrastrutture intelligenti" che reagiscano alle sollecitazioni esterne e che forniscano servizi agli utilizzatori come ad esempio gli *hot-spot*, cioè aree dove è possibile accedere ad Internet attraverso una connessione *wi-fi* e le *app*.

"Da territori marginali a territori digitali" è uno degli slogan che riassume le politiche di sviluppo sostenibile basate sulla diffusione delle reti digitali e la sua conseguente offerta di servizi on-line a cittadini, imprese e visitatori in quei territori che fino ad oggi, per eredità negative del passato, per debolezza nelle strategie o semplicemente per oggettive condizioni naturali, sono rimasti ai margini dello sviluppo economico.

In questo senso, il progetto *ParkWay Alento* deve essere lo strumento per rendere il territorio del Bacino dell'Alento in grado di fornire, attraverso le reti digitali, flussi di informazioni che possono essere elaborate ed utilizzate per individuare interventi operativi anche immediati.

QUARTA PARTE

Costruzione di un sistema territoriale eccellente

Si deve al Comitato Statistico dell'ONU del marzo 1993 l'identificazione oggi accettata di turismo: *"il turismo identifica l'attività delle persone che per diletto, affari o per qualsiasi altro motivo viaggino e soggiornino in un luogo al di fuori del loro ambito abituale e per la durata minore di un anno"*. Questa definizione è stata fatta propria dalla Commissione Europea e approvata dal Consiglio d'Europa, confermata dalla Deliberazione del Parlamento Europeo del 18.02.2001. Di conseguenza, è la decisione di acquisto da parte del turista che attiva il mercato. Il turista, dunque, *"compra"* la sua temporanea fruizione di un territorio specifico, se e in quanto i gestori del territorio hanno organizzato le condizioni affinché questo proponga occasioni di conoscenza, di benessere, di curiosità, di emozioni, di esperienze, di socializzazione, di incontro, di avventura. Queste occasioni vanno perciò individuate, riconosciute, organizzate e, periodicamente, verificate nel gradimento e sottoposte a un *check-up* per essere rimesse a punto. Infatti, se il turismo è fruizione di un territorio, offerto sul mercato per venire negoziato, allora esso è sottoposto alle dinamiche del mercato, alla concorrenza, al gusto del consumatore, con tutto quello che ciò comporta.

In questa prospettiva, *"turismo"* sono i prodotti che il territorio vende in loco a consumatori esterni, temporaneamente presenti sul territorio stesso. Questi consumatori, di provenienze, lingue e culture diverse, sono destinati a crescere, perché la mobilità è una conquista sociale ed il suo uso a fini di conoscenza, ricreazione, riposo, etc., è un diritto.

L'offerta turistica può essere configurata come integrazione di funzioni diverse, mentre il *"prodotto"* turistico può essere definito come opportunità e capacità di realizzare una integrazione fra le caratteristiche proprie del territorio e le abilità imprenditoriali locali.

Le caratteristiche proprie del territorio sono i fattori da cui dipende la funzione di attrazione di una località, le caratteristiche paesaggistiche, naturalistiche, ricreative o culturali in genere offerte nel complesso dal luogo di visita. In questo senso, il valore del prodotto turistico è legato tanto alla sua unicità ambientale, culturale, alla sua specifica configurazione paesaggistica, alle condizioni climatiche, quanto alla presenza di tradizioni –culturali, gastronomiche, etc.–, alla produzione artigianale tipica, alla disponibilità puntuale di emergenze naturalistiche e di richiami specifici.

Le abilità imprenditoriali locali, invece, rimandano alla dotazione di servizi e alla capacità di accoglienza: condizioni indispensabili per la realizzazione del viaggio, del soggiorno o della vacanza. Se, infatti, è solo a partire dal territorio che il prodotto turistico acquisisce ricchezza e complessità, e soprattutto quelle connotazioni specifiche che ad esso conferiscono carattere di unicità e irripetibilità, si può altrettanto dire che l'offerta turistica presuppone cinque elementi da cui è impossibile prescindere: *l'accessibilità*, *la ricettività*, *l'accoglienza*, *gli eventi* e *l'idea forza*. Se il prodotto turistico è un prodotto eminentemente territoriale, localistico, l'esperienza turistica, o la fruizione/consumo di tale prodotto, implica il coinvolgimento -esplicito o implicito, diretto o indiretto- dei cinque elementi richiamati:

- la dotazione di infrastrutture di medio raggio che consentano una facile *accessibilità* della località (localizzazione logistica, raggiungibilità dai bacini di origine dei turisti e sua gestione);
- la presenza di strutture residenziali o di ospitalità a carattere complementare che assicurino appropriati livelli di *ricettività*;
- l'organizzazione di servizi di base a livello territoriale (ad esempio, la gestione dei rifiuti, la depurazione delle acque, la viabilità e i trasporti locali; i servizi sanitari, sociali, informativi, ...),

atti a garantire la fruibilità, l'attrattività e vivibilità (qualità della vita) del luogo in termini di *accoglienza*, nell'accezione più ampia della *qualità del sistema territoriale* (qualità degli enti locali, del servizio ferroviario, del paesaggio e dell'ambiente, etc.);

- la creazione e la promozione di eventi culturali e occasioni di *loisir* adeguati;
- un'*idea forza*, un'*identità territoriale*, condivisa, sulle risorse endogene valorizzabili in modo sostenibile, che costituisca punto di coordinamento ideativo e organizzativo, nonché di immagine.

Ospitalità diffusa

Il tema della ricettività diffusa accompagnerà in maniera determinante lo sviluppo della progettazione che, prevedrà, oltre ad un congruo numero di interventi puntuali, tutta una serie di azioni immateriali da affiancare ad essi, come una sorta di marchio riconoscibile di qualità da applicare in primo luogo alle attività ricettive già presenti sul territorio.

In termini più generali, appare necessario promuovere, con la realizzazione degli interventi di valorizzazione dei luoghi legati alla viabilità sostenibile di cui si è detto, uno sviluppo della ricettività potenziale anche nei territori interni, oggi caratterizzati da una scarsa e poco distribuita possibilità di "ricevere" turisti. Tutto ciò senza consumo di suolo ma con diversificati recuperi e nuove utilizzazioni di spazi e volumi già disponibili.

Peraltro, potrà essere promossa l'iniziativa degli abitanti della media ed alta valle volta per operazioni di recupero e restauro su scala urbana dei centri storici, perseguendo la formazione di "Paesi Albergo" o di "Albergo Diffuso", tipologie ricettive decisamente consone al Progetto.

Il ruolo della cooperativa Cilento Servizi

Ragionare sull'organizzazione di un sistema di accoglienza turistica diffusa nell'area interna del Bacino dell'Alento significa provare a fornire un contributo rispetto al tema della riorganizzazione e riqualificazione dell'offerta turistica del Cilento, partendo dalla considerazione che oggi, il Cilento si misura e compete innanzitutto con i territori turistici della Puglia, della Calabria e della Basilicata, ma anche con tutte quelle mete turistiche che offrono la vacanza *sole-mare low-cost* in giro per il mondo. Il turismo investe quasi unicamente la linea costiera con un prodotto balneare medio-basso di carattere regionale e stagionale, mentre l'ampia area interna, seppure forte di una notevole valenza naturalistico-ambientale (il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato inserito nel 1997 nella rete delle Riserve della Biosfera del programma MAB - Man and Biosphere - dell'UNESCO ed è iscritto dal 1998, come paesaggio culturale, nella *World Heritage List* dell'UNESCO) e di numerose vocazioni minori, ma significative -cultura, archeologia, tradizioni, folklore, gastronomia e produzioni tipiche agro-silvo-pastorali di qualità-, pur presentando eccellenti potenzialità in termini di implementazione di nuovi prodotti turistici (si pensi, ad esempio, ai borghi storici, valorizzabili anche in chiave di "*alberghi diffusi*" per l'accoglienza), è al momento esclusa e soffre ancora dei negativi fenomeni dell'emergenza occupazionale, dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione. Attualmente, quindi, in Cilento prevale una offerta di prodotti turistici che trascura risorse di pregio, perché non se ne comprende ancora, in modo sufficiente, il forte potenziale attrattivo e l'importanza della qualità del prodotto.

Per quanto riguarda specificamente l'area interna del Bacino dell'Alento, però, in questi anni è emersa e si sta consolidando la *"buona pratica"* costituita dall'Oasi Fiume Alento (Sito d'Importanza Comunitaria), a valle e a monte della diga di Piano della Rocca, che è diventato un *"grande attrattore"* naturalistico-ambientale gestito dal 2006 dalla Cooperativa Cilento Servizi, con più di 48 mila visitatori paganti all'anno (dal 1° marzo al 1° novembre, per un terzo studenti). L'Oasi Fiume Alento sta dimostrando che è possibile sia realizzare grandi opere pubbliche e gestire con successo e professionalità l'ambiente a beneficio dell'occupazione e degli abitanti (con la diga e i suoi sistemi di controllo e gestione, il potabilizzatore, la centrale idroelettrica, il centro di monitoraggio Iside) sia valorizzare turisticamente un territorio interno del Cilento, facendo educazione ambientale e divulgazione tecnico-scientifica, in particolare, legata alle problematiche della tutela della risorsa idrica e della valorizzazione del patrimonio culturale e naturale locale. In particolare, in questi anni l'esperienza positiva della Cooperativa Cilento Servizi nella gestione dell'Oasi Fiume Alento, ha dimostrato che beni naturalistici, ambientali e gastronomia possono essere leve di crescita e di sviluppo socio-economico del territorio. Oggi, infatti, la Cooperativa occupa circa 30 persone, essenzialmente donne e giovani in buona parte sottratte all'emigrazione verso altre aree, impegnate nella tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, nella manutenzione del verde, nella raccolta differenziata dei rifiuti, nell'offerta ai visitatori, alle scuole, ai gruppi organizzati, alle famiglie, di visite guidate, escursioni, gite in battello, percorsi naturalistici, itinerari in bicicletta, a cavallo, eccetera. E' grazie a questo impegno, che l'Oasi Fiume Alento è divenuta un polo multifunzionale di importanza regionale, interregionale, nazionale ed internazionale per lo svolgimento di attività sportive, ricreative, didattiche ed escursionistiche che riscuote grande interesse presso larghe fasce di pubblico ed in particolare fra i giovani studenti di scuole di ogni ordine e grado provenienti non solo dalla Regione Campania, ma anche dalle regioni vicine, tra cui il Lazio, la Puglia, la Lucania e la Calabria. Un attrattore turistico, sportivo, ricreativo, naturalistico ed ambientale in grado di offrire ai turisti della costa, ai visitatori, ai giovani delle scuole e ai cultori della natura un centro di educazione ambientale e di divulgazione tecnico-scientifico, un luogo di birdwatching, di svago, di visite guidate, di percorsi didattici, di passeggiate a piedi, a cavallo, in mountain-bike e di attività sportive (canottaggio, tiro con l'arco, pesca, equitazione, ecc.). E' evidente, alla luce delle riflessioni svolte, che il complesso Oasi Fiume Alento gestito dalla Cooperativa Cilento Servizi costituisce per l'intero Bacino dell'Alento, ed in particolare per l'area interna, l'inizio di una nuova stagione, di un nuovo corso per uno sviluppo economico legato al turismo naturalistico sostenibile.

QUINTA PARTE

La grande civiltà eleatica: una lettura integrata del Cilento Centrale
e finalità della Fondazione Alario per Elea-Velia



Il valore della cultura e della formazione è sovente ignorato nel Cilento. La motivazione principale di questa introduzione è quindi di iniziare a coprire questo vuoto, con l'auspicio che altre testimonianze possano aggiungersi e arricchire il quadro.

L'Avv. Franco Chirico aveva già maturato nel 1985 il convincimento della necessità di un mutamento radicale di rotta da parte della società cilentana in favore della natura strategica della cultura e della formazione, in quanto lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura e nella formazione, cioè nella capacità degli abitanti di saper valorizzare le risorse del territorio, di saper costruire un sistema produttivo e di saper superare i punti di debolezza. la risorsa più importante e quella umana.

Oggi vi sono in Italia fondazioni che gestiscono musei, ospedali, mostre d'arte, che fanno ricerca medica o tecnologica, ma, nel 1985, erano davvero rare le fondazioni che avessero come missione prevalente lo sviluppo locale attraverso le politiche che possono determinare il progresso.

Dal 1985 ad oggi, la Fondazione Alario è sempre rimasta fedele alla missione originaria. Da qui l'opportunità di comunicare il senso del suo ruolo, della sua attività e, in conclusione, la sua utilità ai fini dello sviluppo del territorio.

Per ultimo non si può non evidenziare che la Fondazione Alario è stata presente sul territorio, negli ultimi 30 anni, non solo con le idee, ma anche con una testimonianza operativa, molto attiva, propositiva e autonoma, specie all'epoca del Dott. Ubaldo Scassellati, rimanendo estranea al mondo politico, ma vicina alle imprese e agli operatori economici.

Tutte le attività svolte si inquadrano nella promozione delle condizioni culturali atte a concepire, gestire, condividere e accettare politiche idonee al potenziamento e al rafforzamento della società civile.

Non è riuscita però fino ad oggi, se non in misura ridotta, a far comprendere la cultura e la formazione come forze straordinarie ai fini della crescita economica e sociale dell'area. È riuscita invece a far comprendere l'importanza della collaborazione, della cooperazione e della concertazione tra i soggetti pubblici e privati ai fini del superamento della cultura municipale e dell'importanza di fare squadra per il conseguimento di obiettivi di interesse generale.

Al contrario, la litigiosità o l'incomunicabilità che hanno contraddistinto questa parte del Cilento centrale fino a pochi anni fa, hanno condotto all'incapacità di decidere e all'immobilismo. C'è da augurarsi che la collaborazione e la cooperazione si trasformino in un modello operativo capace di resistere alla logica del campanile che continua a sopravvivere in pochi soggetti.

Il miglior servizio che la Fondazione ha reso al territorio è stato quello di aver concorso a realizzare il predetto orientamento operativo nella prospettiva di dare al territorio un nuovo futuro.

Secondo gli economisti più autorevoli e la Unione Europea lo sviluppo economico e sociale di un territorio si può realizzare solo con la partecipazione di tutte le componenti attive dell'area e con la sua capacità di autogoverno impossibile fino a poche anni fa.

Si conclude auspicando che la Fondazione continui ad essere progettuale e quindi lungimirante, in grado di supportare il territorio a conseguire obiettivi di grande respiro⁷.

⁷ Per conoscere meglio il ruolo della Fondazione si richiama il terzo capitolo del libro *"Il Cilento deve cambiare"* di Franco Chirico.

**Una lettura integrata del Cilento Centrale con l'indicazione
della validità del Piano "Parkway Alento"**

Il piano "Parkway Alento" è stato voluto per consentire agli amministratori locali e alle componenti della società civile di evidenziare le "piaghe del Cilento", i cosiddetti punti di debolezza, sui quali bisogna lavorare con impegno, tenacia e volontà per poterli convertire in punti di forza e di successo. In aggiunta alle attività infrastrutturali, sorge la necessità di un'azione a livello culturale efficace che consenta in un mutamento della mentalità comune.

È vero che il Cilento Centrale, negli ultimi 50 anni, ha fatto molta strada e molti passi avanti, avendo realizzato un notevole programma di opere grazie all'impegno del Parco Nazionale del Cilento, delle Comunità Montane, dei Comuni, del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania o del Consorzio di Bonifica Velia.

Sono stati realizzati: ponti, strade, arredi urbani, strutture sportive, recupero di centri storici, invasi, interventi irrigui, opere per la sicurezza idraulica della piana Alento, ecc...

È vero che molto è stato fatto, ma è anche vero che molto rimane da fare, come è dimostrato dal fatto che il territorio, ad onta delle cose fatte, del volume delle risorse impiegate e delle risorse che possiede (territorio, risorse ambientali, paesaggistiche, tre sistemi idrici, bassi tassi di criminalità, ecc.) deve ancora superare il suo divario rispetto alle aree del centro nord. È necessario rafforzare, ampliare e diversificare il sistema produttivo attraverso azioni nuove atte a rimuovere le cause del ritardo. Purtroppo il Cilento continua a rimanere un'area marginale di consumi, ad utilizzare prodotti più di quanto ne produca, ad essere un buon mercato per molti prodotti provenienti da altre aree geografiche.

Da 50 anni nei convegni e sui giornali si elencano le criticità di sempre: la mancanza di posti di lavoro, la bassa produttività, l'esodo silenzioso dei giovani, lo spopolamento, la mancata valorizzazione delle risorse locali, ecc...

È necessario mettere a punto una strategia efficace per promuovere lo sviluppo auto-propulsivo. La politica è consapevole di dover svolgere sul territorio il ruolo di guida e di indirizzo della comunità locale prefigurando un'idea di Cilento, un futuro positivo per il territorio, né formulato proposte per il rafforzamento del debole sistema produttivo locale.

Essa sa che bisogna superare l'immobilismo degli enti, formulare proposte di rilancio, di cambiamento e di valorizzazione delle risorse locali, ampliare la base produttiva e superare la credenza che il sottosviluppo sia un vincolo fatalistico, ineluttabile ed insuscettibile di essere superato.

In base all'analisi fatta, preso atto che il territorio deve andare avanti con un disegno, un progetto, una programmazione, utili a superare il ritardo si è pensato di attivare il piano "Parkway Alento" Il piano in questione non è il libro dei sogni, ma un prezioso vademecum da cui partire e su cui riflettere per iniziare un percorso di solido sviluppo per fare del Cilento un'area di vacanze del centro nord e dell'Europa in cui si viene per riposarsi, per divertirsi, per disintossicarsi, per mangiar sano ecc.

Gli Amministratori si augurano che i giovani, gli imprenditori, i professionisti prendano atto che è venuto il momento di superare l'attuale situazione evitando così di prolungare il ritardo del territorio e condannarlo a un ulteriore destino di inferiorità per molti anni.

Finalità principali della Fondazione Alario per Elea – Velia: valorizzazione della memoria della grande civiltà eleatica, formazione e progetti nel campo dello sviluppo locale

La Fondazione Alario, grazie alla sua esperienza maturata in oltre 30 anni di attività e al suo accreditamento sia presso la Regione Campania e sia presso "maggiori fondi interprofessionali", può supportare le aziende e gli enti del territorio in vari ambiti, quali l'analisi dei fabbisogni formativi, la progettazione, l'erogazione dei corsi e la ricerca delle fonti di finanziamento, assistenza tecnica per l'utilizzo e la rendicontazione dei fondi. E' stata riconosciuta dalla Regione Campania il 22/1/1988 con decreto n. 350. Ha sede nel Palazzo Alario di Ascea Marina che è stato ristrutturato dall'arch. Paolo Portoghesi che, con il suo intervento, lo ha dotato di un Auditorium polifunzionale, di una piazza con un monumento a Parmenide e di un teatro greco all'aperto. Il palazzo si sviluppa su quattro livelli per complessivi 160 mq. A piano terra sono collocate le aule di formazione professionale. Dispone, altresì, di aule accreditate, di aule interattive in presenza o a distanza in ambiti virtuali, quali i laboratori esperienziali.

Nell'attuale scenario, in cui il mondo del lavoro e la società vivono cambiamenti radicali, la nascita della Fondazione si è confermata un'istituzione necessaria ed utile per l'area cilentana. Essa costituisce una ricchezza per il territorio perché, prima della sua nascita, mancava ogni tradizione di formazione professionale che non fosse quella scolastica.

A questa prima motivazione se ne aggiunse un'altra: la valorizzazione della memoria della grande civiltà eleatica. Si ricorda che Elea-Velia ha avuto 2.500 anni fa, tre personalità: **Senofane**, **Parmenide** e **Zenone** che, con le loro idee e teorie, hanno influenzato e connotato la civiltà occidentale.

Non per nulla, su impulso di un grande studioso canadese, prof. Barnes, è stata fatta incidere su una grande pietra collocata all'ingresso della Fondazione la seguente frase: "**La piccola cittadina di Elea ha dato alla filosofia un contributo maggiore di quanto abbia fatto la grande metropoli di Roma**". C'è poi una seconda iscrizione, collocata nel giardino delle rose, che riporta la seguente frase di Zenone: "**non è necessario che uno debba emigrare per qualificarsi ed esprimere il suo valore**".

Ciò detto, è ora di prendere atto che i giovani non trovano lavoro oggi perché non basta più l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Anche in Cilento è indispensabile la "**preparazione professionale**" alle attività produttive e alla loro evoluzione. Per avere un futuro sul mercato del lavoro è prudente ricorrere a "**cicli di formazione continua**" e avere a tutti i livelli una conoscenza di almeno una lingua europea. Ad oggi, in Cilento mancano gli organismi, fatta eccezione della Fondazione Alario, in grado di dare ai giovani una preparazione professionale di base che si avvicini all'offerta di lavoro sul mercato.

Per fortuna del territorio, dunque, c'è la Fondazione Alario che ha come "**mission**", non solo quella di far conoscere l'importante sito archeologico di Elea-Velia, ma anche di mettere a disposizione della comunità locale conoscenze e competenze che ha accumulato, in oltre 30 anni di esperienza, e che può mettere in moto un circolo virtuoso di sviluppo auto-propulsivo, di lungo periodo.

La Fondazione Alario, avendo come missione statutaria lo sviluppo locale non può non concorrere a creare le condizioni per il rafforzamento e l'ampliamento delle imprese turistiche, delle imprese agroalimentari e artigiane.

Non si ignorano le difficoltà per conseguire le predette finalità. Tuttavia, anche se il cammino da fare è difficile la Fondazione, deve impegnarsi per accelerare e modificare l'attuale situazione produttiva dell'area.

All'uopo, si propongono le seguenti attività:

- lo sviluppo del capitale umano in generale e in particolare la riqualificazione delle competenze gestionali e manageriali delle imprese operanti sul territorio;
- l'incremento della propensione all'innovazione nel campo produttivo, gestionale e organizzativo;
- la costruzione di reti tra le imprese per favorire e massimizzare l'accesso alle opportunità derivanti dalle Leggi.

Per dare attuazione alle predette iniziative, si propone:

- sviluppare percorsi di approfondimento a favore delle PMI, sotto forma di seminari tecnici, dedicati ai diversi aspetti e tematiche delle imprese;
- promuovere corsi di formazione per migliorare le risorse organizzative e manageriali delle PMI e superare le seguenti debolezze: le micro-dimensioni attuali, la bassa capitalizzazione e la scarsa innovazione;
- partecipare ai bandi regionali, nazionali e comunitari, per migliorare il capitale umano delle imprese;
- promuovere la costituzione di un incubatore per le imprese.

In concreto, è fondamentale lo sviluppo di una cultura imprenditoriale che permetta alle PMI di seguire le evoluzioni del mercato globale.

Ovviamente non basta la formazione. C'è soprattutto un problema dimensionale. Quando le aziende sono piccole, non sempre hanno la forza economica per investire in innovazione. E da soli, si sa, il cammino non è dei più facili. L'opportunità, pertanto, per i piccoli, è mettersi insieme, unire le proprie forze per affrontare queste sfide. Bisogna approfittare della Legge sulle reti di impresa per perseguire il predetto risultato.

SESTA PARTE

La nascita dell'Associazione
dei Comuni del Cilento Centrale AS.CO.CI.



La nascita dell'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale (ASCOCI)

L'Associazione nasce nel 2021 come presupposto per rendere più agevole il rapporto tra gli Enti che avevano sottoscritto nel 2016 un Accordo quadro per la realizzazione del progetto Parkway Alento. Invece che avere il rapporto con i singoli Comuni era più agevole avere il rapporto con il referente di un'Associazione di Comuni, fosse esso rappresentato dal suo Presidente o da un Comitato Guida formato da referenti dell'insieme dei Comuni.

In realtà il modello che viene scelto per costituire l'Associazione è quello che fa riferimento all'Organizzazione Territoriale (O.T.) e la formula adottata per aggregare i Comuni è quella della Convenzione; modello e convenzione già adottato in altre parti d'Italia.

Illustriamo di seguito le caratteristiche del modello e la struttura organizzativa che la sua adozione ha comportato per AS.CO.CI. richiamando necessariamente quello che invece era previsto nell'Accordo quadro del 2016.

Governance del Piano nell'Accordo Quadro

Il 30 luglio 2016, a Prignano Cilento fu sottoscritto un Accordo Quadro da parte dell'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, le Comunità montane Gelbison-Cervati e Alento-Monte Stella, i sindaci di 23 Comuni, il Consorzio Velia e la Fondazione Alario per Elea-Velia per la realizzazione del Piano Parkway. In esso Il Consorzio Velia avrebbe dovuto assolvere al ruolo di "Soggetto attuatore" limitatamente alla progettazione e all'esecuzione dei lavori riguardanti la fascia idrografica del fiume Alento, la condotta duale, la ristrutturazione del mercato di Velina Scalo, il completamento della strada Diga Alento-Stio. La Fondazione Alario per Elea-Velia avrebbe dovuto assolvere al ruolo di "Organo Operativo" limitatamente alle attività formative, culturali ed innovative.

L'art.8 dell'Accordo-Quadro prevede che l'Ente Parco Nazionale del Cilento-Vallo di Diano e Alburni avrebbe dovuto realizzare una struttura organizzativa (Associazione, Cabina di regia, Segreteria Tecnica, Soggetto Gestore) per guidare il processo dalla fase iniziale alla fine.

In concreto il Parco avrebbe dovuto svolgere un ruolo di regia e di coordinamento dei governi comunali evitando comportamenti opportunistici e scelte che sarebbero state in conflitto con l'interesse generale.

Poiché il Parco non ha esercitato la sufficiente leadership per costituire le strutture previste e attivare la necessaria cooperazione tra i Comuni del territorio, il Consorzio Velia, in data 15.12.2020, autocandidandosi "*motore locale*", propose ai Sindaci del Cilento Centrale di assumere loro stessi la responsabilità della "*Governace*" necessaria per realizzare il Piano.

Nacque così l'opportunità di costituire l'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale mediante la sottoscrizione di una Convenzione ispirata al modello dell'Organizzazione Territoriale.

L'Organizzazione territoriale (O.T.)

Dopo un processo di condivisione del modello sviluppatosi nei primi del 2021, 22 Amministratori comunali, dopo le opportune deliberazioni dei propri Consigli comunali, hanno sottoscritto un'apposita Convenzione improntata secondo il modello dell'Organizzazione Territoriale (O.T.).

Il modello dell'O.T. prevede che un Territorio distintivo, circoscritto da un certo numero di Comuni, possa trasformarsi in un soggetto capace di formulare strategie, realizzare progetti che consentano di perseguirle e trovare finanziamenti per sostenere i costi della loro realizzazione. Tutto ciò attraverso una metodologia che punta sulla progettualità partecipata degli attori in gioco, che consenta di perseguire obiettivi condivisi e di far maturare quel necessario apprendimento collettivo che è garanzia di reale trasformazione dello status quo, al di là dell'impulso creato dalla disponibilità di risorse aggiuntive, peraltro di provenienza pubblica.

Il modello richiede la strutturazione interna alla somma dei Comuni e un'integrazione con tutte le altre organizzazioni operanti sul territorio come fossero "funzioni" di una macro organizzazione capace di regolare il proprio destino.

L'ambizione è cioè quella di fare del territorio non solo un luogo fisico, più o meno attrezzato e vivibile, ma un vero e proprio "soggetto" e, in quanto tale capace di formulare strategie e di governare gli eventi che la rendano perseguibile con la finalità ultima di perseguire una soddisfacente qualità di vita e del lavoro di coloro che lo vivono.

Si costituisce così una nuova Governance che dà, questa volta, ai Comuni la responsabilità di realizzazione di un Piano di sviluppo strategico dell'intero territorio comune. Si costituisce per questo motivo un Comitato Guida dei Sindaci che elegge un presidente. Una Segreteria di gestione dei progetti di sviluppo organizzativo e di sviluppo locale viene affiancata al Comitato Guida e funge da Segreteria e da Ricerca & Sviluppo.

Si stabiliscono relazioni formali e sostanziali con tutti gli altri attori del territorio: Scuole, Associazioni imprenditoriali, Università e centri di ricerca, secondo i principi dell'Ergonomia dei territori che si basa sull'interdisciplinarietà per un garantire soluzione innovative di sistema.

L'Associazione AS.CO.CI.

L'Associazione AS.CO.CI. è il primo passo per la costituzione di un'Organizzazione Territoriale. Essa è un'aggregazione di Comuni che, sottoscrivendo una specifica Convenzione ai sensi della legge 267, condivide di operare assieme, di dotarsi di strutture adeguate di Governance cooperativo e di promuovere e realizzare, nel tempo, qualcosa che possa sempre di più assomigliare a un'Organizzazione territoriale.

Attualmente l'Associazione AS.CO.CI. ha infatti la seguente struttura organizzativa:

- un presidente, eletto dai colleghi Sindaci;
- una segreteria che svolge anche compiti di sviluppo organizzativo, ricerca finanziamenti e realizza progetti intercomunali di valenza territoriale;
- un Comitato Guida composto dall'insieme dei Sindaci dei Comuni associati;
- un'articolazione per cinque Sub Aree territoriali chiamate ATD (Aree territoriali distintive);
- cinque presidenti di ATD, uno per ciascuna Area, eletti dagli Amministratori dei Comuni dell'ATD;
- un Comitato Guida di singola ATD;
- un Comitato Guida ristretto ai presidenti (generale e di ATD);
- un Comitato Gestionale composto dalla somma dei Segretari comunali dei Comuni AS.CO.CI.;
- tante Comunità di Pratica quanti i servizi presenti nei diversi uffici dei Comuni associati.

Essa ha anche costituito un gruppo di laureati disponibili a lavorare per attivare le progettualità necessarie allo sviluppo organizzativo della nuova organizzazione e alla realizzazione del **Piano Parkway Alento**.

Le altre Organizzazioni che vanno a far parte dell'O.T.

È opportuno considerare come "punti di forza" per la realizzazione del Parkway Alento il Consorzio Velia e gli altri soggetti del Sistema Alento che si sono adoperati per formulare e poi realizzare il primo Piano Parkway Alento e che ora si stanno impegnando per la realizzazione del nuovo in quanto hanno credito sul territorio e fuori dal Cilento e possono contribuire ad apportare o a reperire risorse economiche e professionali per l'attuazione del piano.

Assieme alla Convenzione tra Comuni, nel 2021, si è formalizzato pure, contestualmente, un nuovo rapporto, rispetto a quello già definito nell'Accordo quadro del 2016, con il Consorzio di Bonifica Velia e la Fondazione Alario per Elea-Velia.

La Convenzione istitutiva dell'Associazione sancisce che tutte le funzioni programmatiche, generali e annuali siano di competenza dell'Assemblea dei Sindaci, mentre le funzioni operative delegate vengono attribuite al Comitato-Guida dell'Associazione.

Per utilizzare l'esperienza, le competenze tecnico-amministrative e la conoscenza del territorio accumulate dal Consorzio Velia e dalla Fondazione Alario, l'Associazione dei Comuni ha siglato un apposito accordo nel quale si sancisce che:

- il processo formativo diffusivo venga seguito dalla Fondazione Alario Elea-Velia, secondo quanto previsto dalla sua missione statutaria,
- Il Consorzio di bonifica Velia investa risorse adeguate per sostenere il processo di trasformazione organizzativo che consenta sia la piena realizzazione della strutturazione dell'Associazione di Comuni che la funzionalità della cooperazione tra i soggetti dell'Accordo del 30 luglio 2016 per operare in modo cooperativo e partecipato per lo sviluppo locale a partire dal Piano ParkWay che è stato già condiviso.

Ciò consente ad AS.CO.CI di poter contare sulle strutture importanti presenti sul territorio e ben consolidate che sono state descritte precedentemente e che fanno parte del cosiddetto Sistema Alento:

1. la società Idrocilento s.c.p.a., braccio strumentale del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo nel settore della produzione idroelettrica e fotovoltaica e della gestione degli impianti di potabilizzazione;
2. il Centro Iside per i sistemi di monitoraggio ambientale e delle acque;
3. la Cooperativa Cilento Servizi per lo sviluppo dei nuovi turismi nelle aree interne;
4. la società Pluriacque partecipata dal Consac al 40%, dal Consorzio Velia al 40% e dall'ASIS al 20% che presidia, tramite idrocilento la potabilizzazione delle acque;
5. la società Velia Ingegneria e Servizi per le attività di tipo tecnico-amministrativo.

Il Raccordo funzionale con le altre Organizzazioni del territorio

L'Associazione va definendo ora Accordi con il mondo della Scuola, delle Università e delle Associazioni imprenditoriali proprio nella logica dell'Organizzazione Territoriale che punta a integrare le varie Istituzioni.

La Convenzione richiama infatti all'art. 4 che:

“Le alleanze saranno strutturate sottoscrivendo specifici Protocolli d'intesa, Convenzioni e Accordi e altre forme stabili di collaborazione con:

- *gli enti della P.A.,*
- *reti di Scuole per realizzare progetti comuni relativamente ai temi dell'identità sociale e per i problemi legati alla educazione e formazione, crescita e all'inserimento dei giovani nella comunità e nel mondo del lavoro,*
- *le Associazioni imprenditoriali,*
- *le Università,*
- *le strutture religiose,*
- *le Fondazioni*
- *e strutture del Terzo settore,*
- *le strutture bancarie,*
- *ecc.*

La struttura di gestione

La Convenzione prevede che l'Associazione dei Comuni si dia altresì una struttura tecnica e amministrativa capace di acquisire le risorse necessarie ad elaborare progettazioni ed interventi attuativi con riferimento al patto “ParkWay Alento” al fine dell'acquisizione di finanziamenti regionali, interregionali e comunitari. Essa prevede infatti la presenza di una struttura di supporto al Comitato Guida dei Sindaci capace di esprimere al contempo due funzioni:

*La **Ricerca & Sviluppo** è una struttura di realizzazione, per conto dell'Associazione, dei progetti di intervento per migliorare i servizi e promuovere lo sviluppo locale, per ricercare i finanziamenti e realizzare i progetti per le parti di propria competenza, coinvolgendo nella progettazione e nella realizzazione il personale dei Comuni associati, gli specialismi necessari e la comunità locale.*

Essa si cura di educare e formare i giovani del territorio dei Comuni associati che vogliano occuparsi di sostenere e partecipare agli sforzi dell'Associazione nel miglioramento della qualità della vita e della vita di lavoro sul territorio e nelle azioni di promozione e sviluppo locale perseguite, favorendo anche la costituzione di Associazioni o imprese giovanili per la loro occupazione nell'area dei servizi (coach di start up).

*La **Segreteria** supporta il Comitato Guida e il suo Presidente, i Comitati Guida di ATD e i loro Presidenti, il Comitato Gestionale e il suo Coordinatore, le Reti professionali e i relativi facilitatori, si occupa della Comunicazione dell'Associazione, segue i Comitati e verbalizza le riunioni effettuate, si cura delle relazioni e gestisce il sito web e gli strumenti social dell'Associazione, predispone i Protocolli d'intesa e le Convenzioni con le altre Organizzazioni dell'O.T., cura l'archivio e i documenti, la storia dell'Associazione, formalizza il report annuale sulle attività espletate.*

Le due funzioni sono state attribuite ad Impresa Insieme S.r.l. che ha messo a punto in Italia fin

dal 2000, il modello dell'Organizzazione Territoriale.

La Convenzione indica la decisione di far proprio il piano "ParkWay Alento" come già previsto nell'Accordo Quadro del 30.07.2016 e di provvedere alla sua attuazione e di svolgere le funzioni di rappresentanza, di coordinamento e controllo, delegando eventuali attività operative alle aree ATD (Aree Territoriali Distintive) per mantenere "leggera" la struttura e per utilizzare meglio le caratteristiche di ciascuna sub-area territoriale.

La Convenzione è stata approvata dai Consigli comunali dei 22 Comuni.

Il Comitato-Guida dell'Associazione, nel corso della riunione del 9 dicembre del 2021, ha delegato l'Avv. Franco Chirico, nella qualità di promotore e sostenitore del piano "ParkWay Alento" a coordinare il lavoro necessario a redigere un corposo programma di opere e di idee-progetti per il rilancio e la crescita del territorio considerando che il Cilento è l'unica area della provincia di Salerno dove sia possibile agire per il riequilibrio territoriale e dove l'acquisizione di almeno 250 milioni di Euro di investimento pubblico consentirebbe di innescare un meccanismo di ampliamento, di rafforzamento e di diversificazione dell'attuale debole sistema economico locale, per i seguenti fattori:

- a. perché il Cilento Centrale non è solo un'area interna bensì comprende una fascia costiera nota ai flussi turistici nazionali e internazionali nonché una piana e una bassa collina di circa 7.000 ettari dove, grazie all'irrigazione, è possibile realizzare i prodotti tipici della cucina cilentana che oggi sono di grande interesse sul mercato;
- b. perché dispone di una buona imprenditoria nel settore turistico;
- c. perché il "sistema-ambiente" è considerato oggi una risorsa economica di base da valorizzare e utilizzare per incrementare i flussi turistici per tutto l'anno e non solo per i mesi di Luglio e di Agosto;
- d. per la presenza di un reticolo di soggetti attivi di cui si è detto che operano con le stesse finalità e caratteristiche del Consorzio Velia, cioè con fini di utilità pubblica,
- e. per la presenza del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni che per i suoi compiti di conservazione e di vigilanza del patrimonio ambientale può aprire nuovi spazi di possibilità economiche in campo turistico e più in generale in campo produttivo, consentendo agli agricoltori di valorizzare sul mercato la qualità dei prodotti tipici.

L'attuazione della strategia del Piano ParkWay Alento e quindi delle sei Missioni s'impenna sui seguenti soggetti:

- a) una "testa" politico – strategica costituita dall'Associazione e dal suo Comitato Guida
- b) una Struttura di supporto che esprime le funzioni di Segreteria e Ricerca & Sviluppo coperta dalla società Impresa Insieme S,r,l.
- c) cinque strumenti operativi:
 - 1) uno di tipo tecnico-amministrativo: il Consorzio Velia e la società Velia Ingegneria;
 - 2) un secondo di tipo progettuale-formativo: la Fondazione Alario;
 - 3) la società Idrocilento, braccio strumentale del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo nel settore della produzione idroelettrica e fotovoltaica e della gestione degli impianti di potabilizzazione per conto della società Pluriacque partecipata dal Consac al 40%, dal Consorzio Velia al 40% e dall'ASIS al 20%
 - 4) il Centro di Monitoraggio Iside;
 - 5) Cilento Servizi per lo sviluppo dei nuovi turismi nelle aree interne.

Per operare quel cambiamento che consenta ad una serie di Comuni di circoscrivere un territorio e di trasformarlo in un “soggetto organizzativo” capace di perseguire strategie di sviluppo condivise integrando le organizzazioni presenti come fossero “funzioni” interne del soggetto organizzativo, e realizzare progetti intercomunali di grande rilevanza strategica e di grande valore economico è necessario servirsi di strumenti adeguati e di nuove competenze.

Il Piano prevede pertanto che si agisca sulla cultura organizzativa del management di tutte le organizzazioni che entrano a far parte dell’Organizzazione Territoriale e si attivino “processi di progettazione partecipata” che consentano di gestire i progetti da realizzare e, al tempo stesso, di apprendere una nuova cultura per lo sviluppo. In questo senso si farà largamente uso della metodologia della formazione-intervento®, particolarmente efficace nei processi di sviluppo organizzativo, e dei principi e tecniche dell’Ergonomia del territorio che garantisce l’integrazione delle discipline da utilizzare in chiave sistemica e la possibilità di misurazione della qualità della vita sui territori per valutare l’efficacia dei cambiamenti che si andranno introducendo nel territorio. La Comunicazione costituirà un’altra delle leve utili a supportare il processo di cambiamento che sarà necessario gestire. Gli strumenti e i processi che si conta di mettere in campo saranno molteplici e coinvolgeranno sia l’interno del territorio, per alimentare e supportare il cambiamento responsabilizzando le comunità locali, e sia il contesto esterno per costruire le alleanze necessarie e favorire la costruzione di Reti di sviluppo di dimensione nazionale ed europea.

Infine è prevista la costituzione di una squadra d’innovatori con il compito di agevolare i processi di progettazione partecipata e di gestione dell’innovazione. Azione già avviata alla fine del 2021 con un primo gruppo di laureati cilentani e con il supporto delle Università con cui si va sottoscrivendo accordi e collaborazioni.

Laboratori dell’innovazione dislocati nelle cinque ATD (Aree territoriali distintive) di AS.CO.CI: darà la possibilità di far crescere la cultura dal basso e tra i cittadini anziché aspettando che cada dall’alto e suoni come imposizione.

L’azione complessiva fa parte di un programma già pianificato che porterà avanti la Fondazione Alario per Elea Velia assieme ad Impresa Insieme S.r.l. secondo un accordo già formalizzato nel corso del 2021.

Bibliografia

1. Renato Di Gregorio, **L'Organizzazione Territoriale**, ed. Guerini 1994
2. Renato Di Gregorio, **la metodologia della Formazione-intervento**, ed. Impresa Insieme 2010
3. Renato Di Gregorio, **La progettazione partecipata**, ed. Impresa Insieme 2018



SETTIMA PARTE

I progetti



Premessa

Dopo aver rappresentato l'inventario dei punti di debolezza e di forza, delle difficoltà, delle sconfitte subite e delle cose fatte, è stata delineata una strategia che punta sulle cospicue riserve naturali e culturali, sull'azione di recupero e modernizzazione del settore agricolo e sull'organizzazione e potenziamento delle attività culturali in grado di attivare processi di richiamo turistico con l'abbandono dei micro-progetti e della pratica mortificante degli "interventi municipali".

Nelle pagine seguenti vengono presentate alcune linee d'intervento già elaborate nel piano di sviluppo, denominato *Parkway Alento*, che viene proposto al Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale per l'avvio di un CIS (Contratto Istituzionale di Sviluppo) del Cilento Centrale.

È stato scelto il CIS perché i 22 Comuni sono nell'impossibilità di attuare gli interventi perché privi di strutture tecniche ed amministrative. C'è bisogno del supporto tecnico-operativo di un Organismo come Invitalia, per l'implementazione delle progettualità incluse nelle sei Missioni.

L'importo del piano verrà stabilito sulla base della quantità e qualità degli interventi ritenuti ammissibili e finanziabili purché compatibili con le finalità del PNRR. L'importo non dovrebbe essere inferiore a 250 milioni di euro considerati il numero dei Comuni e le dimensioni dell'area vasta.

L'insieme delle linee d'azione presentate dai 22 Comuni associati danno vita ad un progetto integrato che, attuato, non mancherà di provocare un'inversione definitiva delle condizioni di vita della popolazione e di conseguire l'obiettivo finale dello sviluppo civile, economico e sociale del Cilento Centrale. Poiché a nulla varrebbe in un'area arretrata creare nuove opere, se non venisse posta la dovuta attenzione al capitale umano, il progetto nel suo complesso comprende anche linee d'interventi sul piano formativo e culturale.

Il Piano *ParkWay Alento* mira a promuovere un polo di attrazione di un turismo culturale, sportivo, congressuale, dietetico – sanitario e ricreativo di livello alto, nazionale e internazionale.

Come di seguito dettagliato, oltre alle le opere già finanziate e/o in corso di realizzazione di seguito richiamate che costituiscono il primo lotto del piano integrato, sono stati individuati ulteriori tre lotti progettuali che consentiranno la concreta attuazione dell'iniziativa.

Il primo lotto, dell'importo di circa **24,5 MLNE**, si compone di 16 interventi di cui sono già disponibili i progetti esecutivi o definitivi. Questo primo pacchetto di opere, vista la valenza "prioritaria" e l'avanzato stato della progettazione che lo contraddistingue, consentirà l'innescio degli auspicati meccanismi di sviluppo territoriale strategico e sostenibile; per tale motivo se ne richiede la pronta copertura finanziaria.

Il secondo lotto di interventi, di circa **113,96 MLNE**, racchiude invece i progetti e le idee – progetto promosse dai Comuni Associati, che assumono un valore "strategico" per l'attuazione del programma.

Segue un terzo lotto di interventi a valenza "complementare" rispetto ai precedenti, del valore di circa **78,33 MLNE**.

I progetti già finanziati (realizzati e/o in corso di realizzazione)

Questi progetti sono da considerarsi come “primi lotti” del Piano.

ATD	ENTE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
alto cilento	Consorzio di Bonifica Velia	Ripristino viabilità e collegamenti del bacino di Piano della Rocca. Intervento di completamento	FINANZIATO	16.886.478
monte gelbison	Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania	Miglioramento e adeguamento del sistema irriguo di Vallo - Rete di adduzione e distribuzione	FINANZIATO	10.000.000
bassa collina	Consorzio di Bonifica Velia	Parkway Alento (2° stralcio). Interventi di tutela, valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile del patrimonio naturale del SIC Alento (IT8050012) - Rete Natura 2000. 1° lotto - Infopoint	FINANZIATO	200.000
area vasta	Consorzio di bonifica Velia	Parkway Alento (2° stralcio). Interventi di tutela, valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile del patrimonio naturale del SIC Alento (IT8050012) - Rete Natura 2000. 2° lotto - Ciclovía dell'Alento	FINANZIATO	10.800.000
area costiera	Consorzio di Bonifica Velia (ente proponente) Comune di Casal Velino (ente attuatore)	Parkway Alento (2° stralcio). Interventi di tutela, valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile del patrimonio naturale del SIC Alento (IT8050012) - Rete Natura 2000. 3° lotto - Accesso al Cilento Nord	FINANZIATO	8.750.000
TOTALE INTERVENTI				46.636.478

I progetti esecutivi e definitivi con valenza *prioritaria* per lo sviluppo del territorio

Trattasi di 16 interventi prioritari, per i quali è già disponibile una progettazione di livello esecutivo o definitivo, pienamente compatibili con la filosofia del “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” e che andrebbero a configurarsi come volano per lo sviluppo strategico e sostenibile dell’intera area. Tenuto conto della loro importanza su scala territoriale nonché dell’avanzato livello di definizione progettuale che contraddistingue, se ne auspica la pronta copertura finanziaria, previa verifica da parte del Dipartimento per le politiche di coesione dell’esistenza delle condizioni di legge.

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
area costiera	Comune di Casal Velino	M1	Realizzazione di un centro benessere presso gli impianti Infrastrutture sportivi del Bivio d'Acquavella	ESECUTIVO	2.200.000
alto cilento	Comune di Gioi	M1	Lavori di Restauro e valorizzazione del convento di San Francesco	DEFINITIVO	1.116.315
monte gelbison	Comune di Moio della Civitella	M1	La Civitella e i suoi musei	DEFINITIVO	1.126.000
alto cilento	Comune di Perito	M5	Ristrutturazione edificio pubblico in Viale Silvio Baratta alla Frazione Ostigliano da destinare a casa alloggio	ESECUTIVO	1.000.000
area vasta	Consorzio di bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 11° lotto. Oasi Alento - Sport e Natura	DEFINITIVO	3.200.000
alto cilento	Comune di Monteforte Cilento	M1	Sistemazione e messa in sicurezza della bretella di collegamento tra il centro abitato di Monteforte Cilento e la Conessioni stradali Provinciale Diga Alento	DEFINITIVO	1.925.854
monte gelbison	Comune di Novi Velia	M1	Miglioramento accessibilità e fruibilità turistica del Monte Gelbison. Adeguamento e messa in sicurezza del Percorsi e sentieri turistico Fiume Freddo - Monte Sacro	DEFINITIVO	503.549
monte stella	Comune di Salento	M1	Restauro conservativo e rifunionalizzazazione dell'antico Palazzo Bammacaro	DEFINITIVO	3.500.000
area costiera	Comune di Ascea	M1	Riqualficazione sostenibile e valorizzazione del litorale e delle aree limitrofe in località "Scogliera"	ESECUTIVO	3.525.000
alto cilento	Comune di Campora	M1	Recupero e riqualficazione del borgo rurale interno al centro storico di Campora	ESECUTIVO	685.000
alto cilento	Comune di Stio	M1	Polo Culturale - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Biblioteca Comunale e miglioramento degli spazi e connessioni stradali pubbliche a Stio Capoluogo	DEFINITIVO	651.789
monte gelbison	Comune di Cannalonga	M5	Riqualficazione, adeguamento funzionale e messa a norma del campo sportivo comunale	ESECUTIVO	699.877

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
monte gelbison	Comune di Ceraso	M2	Lavori di completamento, adeguamento e potenziamento della rete fognaria con la ristrutturazione degli impianti di depurazione sul territorio comunale	ESECUTIVO	2.325.272
bassa collina	Comune di Lustra	M1	Sentieri e percorsi di educazione ambientale ed aree di accoglienza nelle foreste di proprietà comunale in località Ciglio e Selva	ESECUTIVO	760.000
monte stella	Comune di Omignano	M1	Strada di collegamento "Petràle/Casalsoprano"	DEFINITIVO	500.000
monte stella	Comune di Stella Cilento	M1	Sistemazione, adeguamento e messa in sicurezza Connessioni stradali rurale Amalafede - Vivaio. Ripristino e potenziamento Parco Avventura e vivaio comunale	DEFINITIVO	800.000
TOTALE PROGETTI ESECUTIVI/DEFINITIVI CON VALENZA PRIORITARIA					24.518.655

L'Associazione ASCOCI, in aggiunta ai predetti progetti, propone due pacchetti di interventi organicamente articolati secondo la suddivisione nelle sei missioni previste dal PNRR:

- a) progetti e idee – progetto da aggiornare e/o completare con valenza *strategica* per lo sviluppo del territorio;
- b) progetti e idee – progetto da aggiornare e/o completare con valenza *strategica complementare* per lo sviluppo del territorio.

Progetti – con valenza *strategica* per lo sviluppo del territorio - da aggiornare e/o completare

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
area vasta	Consorzio di Bonifica Velia	M2	Piano straordinario di difesa idrogeologica degli alvei naturali nei bacini del fiume Alento e della Fiumarella di Ascea. (2° stralcio). <i>Interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei bacini del fiume Alento e della Fiumarella di Ascea – 1° lotto esecutivo</i>	ESECUTIVO	9.000.000

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
area costiera	Comune di Castelnuovo Cilento	M4	Parkway ALENTO - Centro Servizi territoriale per l'agricoltura e la formazione	IDEA - PROGETTO	11.400.000
area vasta	Comuni di Omignano, Lustra, Salento Consorzio di bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 6° lotto. Ciclovia dell'Alento. Porta di Omignano	DEFINITIVO	3.300.000
area vasta	Consorzio di bonifica Velia	M2	Piano straordinario di difesa idrogeologica degli alvei naturali nei bacini del fiume Alento e della Fiumarella di Ascea (3° stralcio) <i>Interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico di bonifica</i>	ESECUTIVO	3.880.000
area vasta	Consorzio di bonifica Velia	M2	Piano straordinario di difesa idrogeologica degli alvei naturali nei bacini del fiume Alento e della Fiumarella di Ascea (3° stralcio) <i>Rete irrigua Alento – Piano di manutenzione straordinaria</i>	ESECUTIVO	3.560.000
bassa collina	Comune di Orria	M1	Rilancio del turismo sostenibile, valorizzazione e tutela ambientale, supporto alla ripresa del turismo ricreativo e alla transizione verde nel turismo mediante la realizzazione di un ponte tibetano sul Vallone di Orria	IDEA - PROGETTO	2.500.000
alto cilento	Comune di Cicerale	M1	Parkway Alento (1° stralcio). Sistemazione e messa in sicurezza della bretella di collegamento tra il centro abitato del capoluogo e la strada provinciale Diga Alento.	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	450.000
monte gelbison	Comprensorio Gelbison (Cannalonga, Ceraso, Moio della Civitella, Novi Velia, Vallo della Lucania)	M1	Progetto per la valorizzazione e la fruizione turistica dell'area del Monte Gelbison	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	10.000.000

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
alto cilento	Comune di Gioi	M1	Realizzazione museo martiri Riccio - Cardile	DEFINITIVO	300.000
bassa collina	Comune di Lustra	M1	Ripristino del sentiero Rocca Cilento - Cellara Casacastra. Creazione di un Percorsi e sentieri didattico educativo	DEFINITIVO	750.000
alto cilento	Comune di Magliano Vetere	M1	Sistemazione, adeguamento e ripristino Connessioni stradali comunale Capizzo - Monteforte - Ponte Alento	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	3.000.000
monte gelbison	Comune di Novi Velia	M2	Adeguamento funzionale, messa in sicurezza ed eliminazione allagamento via degli Enotri	ESECUTIVO	1.900.000
alto cilento	Comune di Stio	M1	Lavori di realizzazione di una struttura extra alberghiera - Sala convegni in Piazza Mercato	DEFINITIVO	1.500.000
monte gelbison	Comune di Vallo della Lucania	M5	Intervento di riqualificazione dell'area del mercato coperto comprendente l'edificio su via A. Rubino e l'area di Largo Calcinali con annessi parcheggi (Mercato del Parco)	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	9.000.000
monte gelbison	Comune di Vallo della Lucania	M1	Intervento di riqualificazione dei beni storici e culturali presenti nel comune di Vallo della Lucania e progetto di digitalizzazione dell'offerta turistica	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	4.000.000
area costiera	Comune di Casal Velino	M1	Pista pedonale e ciclabile Bivio d'Acquavella - Marina di Casal Velino - Marina di Ascea	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	4.000.000
area costiera	Comune di Ascea	M1	Realizzazione museo archeologico di Elea - Velia	IDEA - PROGETTO	9.750.000
monte stella	Comune di Omignano	M1	Accessibilità integrata. Bretella di raccordo del capoluogo	IDEA - PROGETTO	2.000.000
monte stella	Comune di Sessa Cilento	M1	Adeguamento, efficientamento e decongestionamento del sistema viario. Valli dei Mulini - Valle dell'Alento	IDEA - PROGETTO	8.000.000
bassa collina	Comune di Prignano Cilento	M1	Restauro urbano dell'antico borgo di Melito	IDEA - PROGETTO	800.000

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
monte stella	Comune di Salento	M6	SALENTO - Borgo Natura e Salute. Riconversione del complesso scolastico a Casa della Comunità	IDEA - PROGETTO	3.800.000
area costiera	Consorzio di bonifica Velia	M2	Progetto integrato Alento. Utilizzo ad uso promiscuo delle acque della diga di Piano della Rocca (F. Alento)	DEFINITIVO	8.260.000
area vasta	Pluriacque Scpa	M2	Realizzazione rete duale fascia costiera Cilento nord	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	12.810.000
TOTALE INTERVENTI					113.960.000

**Progetti – con valenza *complementare* per lo sviluppo del territorio -
da aggiornare e/o completare**

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
area costiera	Comune di Ascea	M5	Realizzazione nuovo Waterfront Ascea - Parco archeologico Velia	IDEA - PROGETTO	3.800.000
area costiera	Comune di Ascea	M3	Approdo Parco Elea - Velia (completamento)	DEFINITIVO	4.000.000
alto cilento	Comune di Campora	M1	Lavori di ripristino sentiero Scalone	DEFINITIVO	750.000
monte gelbison	Comune di Cannalonga	M3	Centro per la raccolta differenziata e recupero beni durevoli	DEFINITIVO	280.000
area costiera	Comune di Castelnuovo Cilento	M1	Parkway ALENTO - Parco della LandArt	IDEA - PROGETTO	1.600.000
alto cilento	Comune di Cicerale	M1	Riqualificazione del patrimonio architettonico rurale delle fontane comunali	DEFINITIVO	150.000
alto cilento	Comune di Gioi	M1	Restauro e valorizzazione della cinta muraria Angioino-Aragonese	DEFINITIVO	2.853.000
bassa collina	Comune di Lustra	M1	Realizzazione di percorsi turistici mediante il ripristino dei sentieri storici Lustra - Valle dei Mulini - Massacanina e attività divulgative e di promozione del territorio	DEFINITIVO	300.000
alto cilento	Comune di Magliano Vetere	M1	Restauro architettonico e urbano santuario rupestre di San Mauro	DEFINITIVO	727.963

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
monte gelbison	Comune di Moio della Civitella	M1	Valorizzazione, conservazione, gestione e fruizione del patrimonio culturale in Campania. Sistema museale diffuso per la valorizzazione del Parco Archeologico	DEFINITIVO	1.600.000
alto cilento	Comune di Monteforte Cilento	M1	Recupero e riqualificazione di elementi tipici ed architettonici del paesaggio rurale: pozzi, abbeveratoi ed altro	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	1.050.000
monte gelbison	Comune di Novi Velia	M1	Completamento ex - convento dei Celestini	DEFINITIVO	1.500.000
bassa collina	Comune di Prignano Cilento	M4	Riqualificazione funzionale edificio scolastico per insediamento "liceo turistico e ambientale"	IDEA - PROGETTO	2.500.000
monte stella	Comune di Stella Cilento	M5	Recupero, riqualificazione e riuso di Palazzo Ventimiglia sito alla località "Capocasale" da adibire a laboratorio/esposizione di ceramica	DEFINITIVO	2.000.000
alto cilento	Comune di Stio	M4	Lavori di valorizzazione Fiera della Croce e riqualificazione ed dell'area che la ospita	DEFINITIVO	600.000
alto cilento	Comuni Alto Alento (Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Stio) Consorzio di Bonifica Velia	M2	Programma di realizzazione invasi a prevalente uso irriguo. 1° stralcio	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	6.000.000
area vasta	Comuni di Ascea, Casal Velino, Consorzio di Bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 8° lotto. Ciclovia dell'Alento. Connessione litorale costiero	DEFINITIVO	6.500.000
area vasta	Comuni di Castelnuovo Cilento, Casal Velino, Consorzio di Bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 7° lotto. Ciclovia dell'Alento. Connessione Velina - Bivio d'Acquavella	DEFINITIVO	3.500.000

ATD	ENTE	MISSIONE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Stato di attuazione	IMPORTO
area vasta	Consorzio di bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 10° lotto. Circumlacuale di Piano della Rocca	DEFINITIVO	2.300.000
area vasta	Consorzio di bonifica Velia	M2	Invaso collinare polivalente di Prociglioli - Forcati - Fiumefreddo in territorio comunale di Novi Velia	DEFINITIVO	4.000.000
area vasta	Consorzio di Bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 4° lotto. Ciclovia dell'Alento. Guadi e attraversamenti	DEFINITIVO	560.000
area vasta	Consorzio di bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 5° lotto. Ciclovia dell'Alento. Idrovia dell'Alento	DEFINITIVO	640.000
area costiera	Comune di Casal Velino	M3	Polo funzionale d'interscambio e collegamento - Realizzazione della Porta del Parco	IDEA - PROGETTO	7.000.000
monte gelbison	Comune di Ceraso	M1	Intervento di riqualificazione ed ampliamento Connessioni stradali del mare Ceraso/Ascea	FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA	3.000.000
monte gelbison	Comune di Moio della Civitella	M1	Riqualificazione, rifunzionalizzazione e adeguamento sismico del Palazzo Merola	ESECUTIVO	1.812.867
monte stella	Comune di Omignano	M1	Parkway ALENTO - Monte Stella Adventures. Sport e Natura	IDEA - PROGETTO	1.900.000
alto cilento	Comune di Perito	M2	Rifunzionalizzazione rete fognaria di collegamento Perito - Isca Abate e impianto di depurazione	ESECUTIVO	1.300.000
alto cilento	Comune di Stio	M2	Lavori di adeguamento e sistemazione delle risorse idriche nel territorio comunale di Stio	DEFINITIVO	6.315.304
monte gelbison	Comune di Vallo della Lucania	M2	Progetto integrato di creazione di percorsi ciclabili e di sentieri naturalistici e di sistemazione delle aste fluvali	IDEA - PROGETTO	6.000.000
area vasta	Consorzio di Bonifica Velia	M1	Parkway Alento (2° stralcio) - 12° lotto. Oasi Alento - Ospitalità e Tempo libero	DEFINITIVO	3.800.000
TOTALE INTERVENTI					78.339.134

Si evidenzia che oltre il 50% delle proposte pervenute ha una ricaduta sull'Area Vasta dei 22 Comuni dell'Associazione del Cilento Centrale o, comunque, su scala sovracomunale.

Come si evince e dalle schede sopra riportate, ci sono interventi che guardano ai Paesaggi e alle Risorse Naturali valorizzando il patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica, le emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..

La creazione di fatto della Valle dell'Alento come Porta del Parco e Slow cities, identificando questa area di accesso al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano come "Slow city", città lenta che trova nel modo di vivere slow un principio di sostenibilità nei rapporti tra gli uomini e con la natura, sapendo valorizzare le differenze (paesaggio, cultura, gusto, natura) nello spazio e nel tempo. Una Slow city dell'Alento da attraversare senza fretta, con nuove energie riproducibili, per trovare una nuova ospitalità, e incontrare le culture (e le colture) antiche del benessere mediterraneo: gastronomia, dieta, terapia, di mare e di monte.

La creazione della Valle dell'Alento come Porta del Parco e Slow city passa necessariamente attraverso la valorizzazione e la messa in rete di tutte le valenze presenti sul territorio di riferimento, con la ideazione di un sistema che coinvolge la "linea di monte", ossia tutti i Comuni corona e collinari interessati dall'Alento, ed una "linea di valle", con il bacino che riguarda la Diga Alento ed i Comuni interessati.

La riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica).

Ed ancora, il Potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni con il potenziamento, completamento ed ammodernamento del sistema stradale.

Come è facile intuire, guardando la sintesi degli interventi proposti, detti interventi sono coerenti con le strategie del Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP) ovvero mirano con completezza di intenti alla trasformazione di un pezzo del Cilento.

Ai progetti di carattere strutturale o infrastrutturale segnalate dai 22 Comuni vanno poi aggiunti quei progetti che comprendono:

- 1) **la transizione digitale** per promuovere e sostenere la trasformazione digitale del Cilento Centrale e **l'innovazione** del sistema produttivo locale fondato sul turismo, l'agricoltura, l'agro-alimentare, cultura;
- 2) **l'inclusione e Coesione** per facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione e rafforzare le politiche attive del lavoro e nel contempo favorire l'inclusione sociale;
- 3) **l'istruzione e Ricerca** per rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e STEM, (Scienze Technology, Engineering e Mathematics) che indica l'insieme delle discipline scientifiche- tecnologiche e i relativi- corsi di studio che sono fondamentali per la comprensione di numerosissimi meccanismi alla base della vita civica e sociale;

- 4) **Le infrastrutture per la mobilità sostenibile** che mirano a costruire una nuova offerta turistica nella consapevolezza che va superato il modello turistico tradizionale fondato sul turismo balneare.
- 5) **la salute** che consente a coloro che vivono nelle aree interne o che vogliono andarci per vivere in un ambiente più salubre e a misura d'uomo di avere possibilità di monitorare in loco le proprie condizioni di salute senza doversi necessariamente spostare.

Ai costi di questi progetti e a quelli sopra riportati si aggiungono poi i costi generali e di Governance per la gestione del Piano, compresi quelli di attivazione dei processi di cambiamento, della costituzione di gruppi di innovazione e quelli di comunicazione e di marketing territoriale (interno ed esterno).

Se il costo dei progetti presentati dai Comuni si contiene le cifre sopra riportate, il costo degli altri progetti e di quelli cosiddetti immateriali e della gestione del Piano può stare entro i 50 milioni di Euro.

In ogni caso, come chiarito in precedenza e come reso evidente dall'elenco degli interventi proposti, emerge la sostanziale coerenza dell'intera iniziativa con le strategie promosse dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il quadro generale degli interventi di trasformazione del territorio e la loro coerenza con il citato PTCP sono rappresentati nella loro complessità nel grafico allegato.

OTTAVA PARTE

Conclusioni

Conclusioni

Il piano “ParkWay Alento” è un disegno di grande respiro perché, fra le altre cose, indica le vie da seguire per implementare la crescita economica e l’occupazione, tenendo conto delle potenzialità e degli ostacoli dell’area.

Continuare come in passato, giorno per giorno, in attesa di qualche finanziamento, al di fuori di un progetto, non è più né conveniente né possibile.

Per attuare un piano così complesso e ambizioso non è cosa semplice perché occorre che i Sindaci tutti e l’intero tessuto culturale, economico e professionale collaborino e si impegnino per l’attuazione e l’avanzamento del disegno. La sfida che insieme ci attende è ardua e chiama in causa la volontà e la capacità di tutti per affrontare un cambiamento difficile, ma ineludibile. Ma sia chiaro. E’ l’ultima chiamata per tutta la classe dirigente di questo territorio, in quanto senza la sua collaborazione e partecipazione non ci saranno più appelli per nessuno. Allo stato ci sono tantissime responsabilità che noi cilentani abbiamo circa la situazione della ns terra, responsabilità che non possono e non devono essere in alcun modo taciute. Dobbiamo saper dimostrare che in Cilento non mancano i buoni imprenditori e i e che siamo capaci di dimostrare che il Cilento Centrale non è grande “buco,” senza speranza.

Ciascuno deve essere consapevole del fatto che ogni processo significativo in una società democratica ed articolata, qual è quella in cui viviamo, non può avvenire per decisione presa dall’alto, ma deve risultare dalla somma di una serie di comportamenti individuali, di scelte responsabili, di atti di volontà.

Per questo si ritiene che la decisione di accelerare e rinnovare il processo di sviluppo della società cilentana, non può essere sforzo o impegno di pochi, ma occorre un atteggiamento corale della nostra società.

Ogni cittadino, ogni associazione, ogni amministrazione pubblica, ogni ambiente sociale ha la possibilità ed anzi il dovere di partecipare all’attuazione di un futuro diverso che, piaccia o non piaccia, condiziona poi la vita di ciascuno di noi.

È ora che la cultura del bene comune si affermi dando vita all’organizzazione territoriale illustrata più volte dal prof. Renato Di Gregorio.

Sappiamo che non è facile modificare vecchie abitudini, correggere croniche deviazioni e superare l’individualismo e il campanilismo, specie allorché manca la cultura dello sviluppo.

Al riguardo si ricorda che per “*cultura dello sviluppo locale*” s’intende la capacità di una comunità di accordarsi sugli obiettivi che possano dare soluzioni permanenti alle carenze strutturali di base, ossia sapersi organizzare per progettare e praticare percorsi di sviluppo che né lo Stato, né le Istituzioni da sole sono in grado di colmare. Qui, il termine “*culturale*” non va inteso in senso pedagogico, ma come educazione alla vita associata, alla collaborazione, alla cooperazione e alla mobilitazione collettiva per raggiungere obiettivi condivisi.

In conclusione, se si vuole impedire il naufragio del piano, è necessario che all’interno delle amministrazioni maturi la consapevolezza che è necessario un cambio di passo. Diversamente, l’alternativa è l’immobilismo e l’inconcludenza.

Allo stato la preoccupazione maggiore non è il finanziamento del piano “ParkWay Alento”, ma il timore della mancanza d’impegno da parte di tutta la classe dirigente a voler fare la sua parte per

l'attuazione dell'intero pacchetto di proposte formulate. Si teme, in conclusione, lo scarso impegno degli Amministratori a farsi protagonisti portatori degli interessi della Comunità. Stante tale preoccupazione, si invitano, ancora una volta, i sigg.ri Sindaci, a non far mancare il loro impegno per promuovere il bene delle loro comunità, dandosi una mossa.